

RESOCONTO INTEGRALE

Seduta n. 73 Martedì 24 luglio 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAFFAELE BUCCIARELLI
INDI
DEL VICEPRESIDENTE DAVID FAVIA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	Interrogazione n. 783	
Approvazione processo verbale		del Consigliere Rocchi	
Proposte di legge		“Conferimento incarico di direzione	
(<i>annuncio</i>)		del servizio Industria, Artigianato ed	
Proposta di atto amministrativo		Energia della Regione Marche”	
(<i>annuncio</i>)		<i>Svolgimento</i>	p. 7
Proposta di regolamento		Interrogazione n. 726	
(<i>annuncio</i>)		dei Consiglieri Badiali e Ricci	
Mozioni		“Applicazioni criteri per l'erogazione	
(<i>annuncio</i>)		di contributi a sostegno della gestione	
Congedo		associata intercomunale di funzioni e	
(<i>annuncio</i>)		servizi”	
Sull'ordine del giorno	p. 3	<i>Rinvio</i>	p. 9
Interrogazione n. 763		Interrogazione n. 747	
della Consigliera Ciriaci		del Consigliere Pistarelli	
“Problematiche relative ai consorzi di		“Costi campagna pubblicitaria sulla	
Bonifica”		sanità”	
Interrogazione n. 749		<i>Svolgimento</i>	p. 9
del Consigliere Viventi		Interrogazione n. 697	
“Problematiche relative ai consorzi di		del Consigliere Viventi	
Bonifica”		“Ristrutturazione amministrativa del-	
(abbinata)		l'ASUR”	
<i>Svolgimento</i>	p. 4	<i>Svolgimento</i>	p. 11

<p>Interrogazione n. 764 della Consigliera Giannini “Bando di Gara per i servizi diagnostici Ospedali Riuniti” <i>Svolgimento</i> p. 12</p> <p>Interrogazione n. 793 del Consigliere Binci “Mancata attivazione sperimentale – Vita indipendente – per persone con grave disabilità motoria” <i>Svolgimento</i> p. 14</p> <p>Interrogazione n. 466 del Consigliere Giannotti “Situazione Comunità montane”</p> <p>Interrogazione n. 520 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Ridelimitazione Comunità montana dell’Alto e Medio Metauro”</p> <p>Interrogazione n. 522 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Ridelimitazione ambiti territoriali Comunità Montana del Catria e Cesano e Comunità del Catria e Nerone”</p> <p>Interrogazione n. 525 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Mancata rappresentatività delle Giunte delle Comunità Montane della Provincia di Pesaro e Urbino”</p> <p>Interrogazione n. 526 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Composizione Giunte Comunità montane della Provincia di Pesaro e Urbino”</p> <p>Interrogazione n. 527 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Grave situazione di bilancio delle Comunità montane della Provincia di Pesaro e Urbino”</p> <p>Interrogazione n. 533 dei Consiglieri Giannotti, Tiberi “Composizione illegittima del Consiglio della Comunità montana dell’Alta Valmarecchia”</p> <p>(abbinate) <i>Rinvio</i> p. 16</p>	<p>Interrogazione n. 766 dei Consiglieri Brandoni e Altomeni “Agorà dei giovani italiani” <i>Svolgimento</i> p. 17</p> <p>Proposta di legge regionale n. 129 dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli “Riconoscimento dell’Associazione dei Consiglieri della Regione Marche cessati dal mandato” <i>Discussione e votazione</i> p. 21</p> <p>Proposta di legge regionale n. 157 dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli “Modifiche alla legge statutaria 1 Marzo 2005, n. 1” <i>Discussione e votazione</i> p. 29</p> <p>Nomina Comitato regionale misto paritetico di reciproca consultazione (Servitù militari) – sostituzione di un componente effettivo. (l. 24.12.1976, n. 898 – articolo 3)..... p. 32</p> <p>Mozione n. 186 del Consigliere Brandoni “Sulla situazione della Fincantieri” <i>Inizio discussione e rinvio</i> p. 32</p> <p>Mozione n. 190 dei Consiglieri Favia, Mammoli, Giannini, Donati, Ricci, Rocchi, Procaccini, Solazzi “Querela a un giornalista” <i>Votazione</i> p. 36</p>
--	--

La seduta inizia alle ore 10,35

**Presidenza del Presidente
Raffaele Bucciarelli**

Comunicazioni

PRESIDENTE. Do per letto il **processo verbale** della seduta n. 72 del 10 luglio 2007, il quale, ove non vi siano obiezioni, si intende approvato ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno.

E' stata presentata, in data 18 luglio, la seguente **proposte di legge**:

- n. 178, ad iniziativa dei Consiglieri Ricci, Solazzi, Mollaroli, Favia, Giannini e Minardi, concernente: "Destinazione urbanistica delle aree in cui realizzare gli impianti alimentati da fonti rinnovabili", assegnata alla IV Commissione in sede referente.

E' stata presentata, in data 6 luglio la seguente **proposta di atto amministrativo**:

- n. 61, ad iniziativa della Giunta regionale: "Art. 138 – d.lgs. 112/98 – Linee guida per la programmazione della rete scolastica del sistema scolastico marchigiano per l'anno scolastico 2008–2009", assegnata alla I Commissione in sede referente.

E' stata presentata, in data 20 luglio, la seguente **proposta di regolamento**:

- n. 10, ad iniziativa della Giunta regionale: "Attuazione della l.r. n. 24/2004 sull'ordinamento del sistema fieristico regionale", assegnata alla III Commissione in sede referente.

Sono state presentate le seguenti **mozioni**:

- n. 197 del Consigliere Pistarelli "Chiusura sede 'Eni Gas & Power' Macerata";
- n. 198 dei Consiglieri Procaccini, Altomeni, Brandoni e Binci: "Applicazione del D.d.l. 1644 (ciclo integrato delle acque)".

Ha chiesto **congedo** il Consigliere Castelli.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Brandoni.

Giuliano BRANDONI. Vorrei chiedere l'iscrizione della mozione n. 186 da me presentata relativa alla situazione della Fincantieri di Ancona e più in generale della Società Fincantieri a livello nazionale.

Chiedo l'anticipo della discussione in data odierna perché nel frattempo stanno maturando alcune decisioni a livello governativo in relazione alla quotazione in borsa della stessa società. Per questo sarebbe

necessaria la discussione e la presa in considerazione da parte del Consiglio regionale di un problema così importante anche per il nostro territorio.

Vorrei ricordare che la Fincantieri di Ancona occupa tra occupazione diretta ed indotti circa 2000 lavoratori che da tempo sono in agitazione sul problema che questa mozione ricorda.

Ecco perché prima che maturino decisioni sarebbe importante, anzi per alcuni aspetti direi decisivo, che le istituzioni territoriali facciano conoscere, anche attraverso azioni di questo tipo, la loro opinione e la loro posizione sul problema.

Per questo chiedo l'anticipo della discussione della mozione.

PRESIDENTE. Ci sono quindi due richieste. La prima riguarda l'iscrizione all'ordine del giorno della mozione n. 186.

(Il Consiglio approva)

La seconda la discussione e votazione della stessa dopo il punto 5), cioè come prima mozione.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 783 "Conferimento incarico di direzione del servizio industria, artigianato ed energia della Regione Marche" del Consigliere Rocchi è rinviata per assenza dell'Assessore competente.

Ha la parola il Consigliere Rocchi.

Lidio ROCCHI. Il fatto che un Assessore esterno non si presenti a rispondere ad una interrogazione importantissima, dove si parla che vengono spesi 150 milioni di lire ogni anno, è una scorrettezza enorme. Secondo voi è una cosa seria che un Assessore trova altre cose da fare invece che venire in Consiglio? Secondo me no!

Interrogazione n. 763

della Consigliera Ciriaci

"Problematiche relative ai consorzi di Bonifica"

Interrogazione n. 749

del Consigliere Viventi

"Problematiche relative ai consorzi di Bonifica"

(abbinate)

Svolgimento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni n. 763 della Consigliera Ciriaci e n. 749 del Consigliere Viventi, abbinate. Per la Giunta risponde l'Assessore Petri.

Paolo PETRINI. Prima di esaminare le problematiche sollevate dal Consigliere Viventi si premette che la Giunta regionale, con d.g.r. del 11 dicembre 2001, n. 2994, sulla base delle competenze conferite alla Amministrazioni provinciali con la legge n. 13/99 in materia di difesa del suolo ha ridefinito il ruolo residuale dei Consorzi che, per effetto delle intervenute disposizioni normative non potevano più esigere il ruolo di bonifica per la manutenzione e l'esercizio delle "opere idrauliche di scolo" e delle "opere idrauliche di difesa delle acque".

Dal quel momento il ruolo di bonifica è stato richiesto dai consorzi di bonifica per la sola copertura della spesa irrigua e della spesa di opere non di natura idraulica o irrigua. Con tale atto la Giunta regionale ha ribadito ciò che espressamente aveva normato con l.r. 13/99 decidendo di affidare le funzioni a suo tempo trasferite dallo Stato alla Regione, ad enti pubblici territoriali, categoria a cui i consorzi di bonifica non appartengono. Peraltro, come a suo tempo affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza del 14-24 luglio 1998, n. 326, i Consorzi di bonifica "non sarebbero titolari dell'attività ma solo concessionari: non vi sarebbero funzioni proprie dei consorzi, che sareb-

bero enti strumentali per l'esercizio di funzioni che restavano nella titolarità dello Stato. Tale titolarità, con il d.p.r. n. 616 del 1977 (artt. 50, 66 e 73), sarebbe passata interamente alle regioni, le quali possono avvalersi dei consorzi ai fini dell'esecuzione delle opere di bonifica, qualora non vi procedano direttamente. Non vi sarebbe dunque nell'ordinamento un principio fondamentale che attribuisca ai consorzi la titolarità delle competenze in materia di bonifica".

Con la delibera del 2 luglio 2002, n. 1226, la Giunta regionale ha approvato le "Linee e direttive per la revisione dei Piani di classifica degli immobili per il riparto della spesa consortile" dei Consorzi di bonifica nella regione Marche emanando i criteri ed i limiti ai quali i Consorzi di bonifica dovevano attenersi nel determinare le quote di riparto dei contributi consortili ed impegnando i Consorzi di bonifica a procedere all'adeguamento dei Piani di classifica sulla base di tali direttive.

Successivamente, la Regione ha avviato una serie di iniziative finalizzate ad assicurare un corretto esercizio delle funzioni da parte degli stessi Consorzi.

In particolare, nell'esercizio dei poteri di vigilanza il Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 7/2003, ha disposto l'effettuazione di un'ispezione sui Consorzi di bonifica, con specifico riferimento all'adempimento degli obblighi di predisposizione dei piani di classifica ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale sino a quel momento adottate (d.d.g.r. n. 1749/2000, n. 2716/2000, n. 2994/2001, n. 1226/2002) e ai contenuti degli stessi piani di classifica, con particolare riguardo all'individuazione delle quote di riparto dei contributi consortili e all'indicazione del beneficio diretto e specifico derivante dalle opere di bonifica; alla situazione complessiva del personale dei Consorzi, nonché all'espletamento delle funzioni istituzionali ad essi assegnate dalla legge.

Come suggerito nella stessa relazione ispettiva, con l.r. 13 maggio 2004, n. 12, la Giunta regionale ha provveduto alla fusione

in un unico consorzio dei Consorzi di bonifica dell'Aso, del Tenna e del Tronto ed ha concesso al nuovo consorzio un contributo ventennale per un importo annuo di euro 305.000,00, con decorrenza dall'anno 2005, per complessivi euro 6.100.000,00. Contestualmente ha nominato un commissario straordinario ed ha promosso accordi con la Provincia di Ascoli Piceno per l'assunzione delle quote dei mutui relativi alle opere pubbliche di bonifica e per il trasferimento di unità di personale in esubero. Ad oggi è possibile affermare che i costi relativi alla gestione del personale, in coerenza con la finalità della legge di fusione, sono stati ridotti; infatti i tre Consorzi, Aso, Tenna e Tronto, prima della fusione avevano complessivamente 55 dipendenti mentre attualmente presso il Consorzio unificato sono impiegate 41 unità, inoltre si prevede che entro la fine di quest'anno ulteriori due unità non graveranno sul bilancio dell'Ente.

La riduzione dell'organico conseguente alla ricollocazione del personale in esubero del Consorzio ha visto la partecipazione attiva delle diverse strutture regionali preposte che hanno favorito la conclusione degli accordi fra l'Amministrazione provinciale e lo stesso Consorzio.

Successivamente, in seguito alle risultanze dell'attività ispettiva svolta presso la sede del Consorzio di bonifica del Musone, Potenza, Chienti ed Alto Nera, disposta con decreto del direttore del Dipartimento sviluppo economico n. 22/DP3 del 14 luglio 2005, con la quale è stata verificata la mancanza di una corretta azione amministrativa da parte degli organi dell'Ente, con d.g.r. del 19 dicembre 2005, n. 1635, sono stati sciolti gli organi ed è stato nominato il commissario straordinario, confermato poi con d.g.r. n. 1709 del 28 dicembre 2005.

Inoltre, nell'ambito del Piano di sviluppo rurale Marche 2000/06 sono stati ammessi a finanziamento progetti, finalizzati al miglioramento della rete irrigua di proprietà regionale o statale, presentati dai Consorzi di bonifica per un importo di circa 11 milioni di

euro, solo in parte utilizzati (circa 7 milioni di euro).

Il Servizio agricoltura esercita regolarmente i compiti di vigilanza sui Consorzi di bonifica regionali nel rispetto della l.r. 13/2004.

Per la predisposizione della proposta di legge regionale concernente la disciplina dei Consorzi di bonifica, è stato costituito, con nota del Segretario generale del 15 novembre 2006, un gruppo di lavoro.

Allo stato attuale di fatto la legge, che scaturirà dopo il lavoro che gli organismi tecnici della Regione sono stati chiamati a svolgere, dovrà prendere una decisione che, sinteticamente, verterà intorno ad una alternativa, cioè se ridare ai Consorzi funzioni che nel tempo sono state trasferite alle Province oppure togliere ai Consorzi anche le funzioni residue.

Dal mio punto di vista, considerando l'acqua come fattore produttivo assolutamente insopportabile come costo stante la gestione possibile che i Consorzi di bonifica possono mettere in piedi nonché le necessità di risparmio per la risorsa idrica, quindi la utilità e l'opportunità di inserirla nel ciclo integrato delle acque da affidare alle stesse Province, credo che la scelta sia questa seconda, cioè quella di togliere ai Consorzi di bonifica anche le funzioni residue affidandole all'Ente territoriale provinciale.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatta o meno, la Consigliera Ciriacci.

Graziella CIRIACI. Ringrazio per la celerità con la quale l'interrogazione è stata portata in Consiglio, tra l'altro, questo è il periodo dove si deve sopportare maggiormente la siccità e l'emergenza in agricoltura.

Condivido in parte le proposte che sono state fatte dall'Assessore in quanto da circa cinquanta anni i Consorzi di bonifica hanno comunque espletato un lavoro interessantissimo e importante e quasi determinante per l'agricoltura nel nostro territorio. Oltre

che per l'agricoltura dobbiamo anche prendere in considerazione il fatto che hanno migliorato tutto il territorio, determinando anche l'aspetto dell'urbano, dell'accoglienza, del mantenimento e quant'altro.

E' interessante invece la prima parte della proposta dell'Assessore perché il Consorzio di bonifica non può perdere tutte le sue possibilità che ha sul territorio, perché comunque è capillare, perché ha svolto un lavoro in modo egregio, perché ha avuto la possibilità anche di essere autonomo economicamente. Poi quando è stato tolto l'urbano e l'extra urbano, con ricorsi al Tar e altro, è diventato economicamente non autonomo.

Non credo però sia una soluzione, Assessore, quella di continuare a mettere soldi senza dare una programmazione a come questo Consorzio deve continuare la sua autonomia. Tra l'altro i 305 mila euro dati ogni anno per la fusione per venti anni significa che neanche noi poi crediamo in questa vera fusione, perché gestire per venti anni una fusione credo sia assolutamente impossibile, giusto Assessore?!

Tra l'altro vorrei chiederle anche un'altra cosa, cioè come vengono spesi questi soldi. Abbiamo preso in considerazione l'articolo 6 della legge regionale che ci ha permesso comunque di mettere soldi in questo consorzio, ma non abbiamo preso in considerazione che le funzioni dei consorzi possono essere autonomamente sostenute dal punto di vista economico. Quindi perché non fare invece una proposta di legge dove si ricomincia a dire pianifichiamo e cerchiamo di rendere autonomi questi consorzi che riescono a farlo, gestiti e regolati.

La Regione deve fare il controllo, qui siamo d'accordo, ma non possiamo assolutamente togliere queste funzioni a chi le ha portate avanti per più di cinquanta anni in modo egregio ed ha cambiato l'aspetto del territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Viventi.

Luigi VIVENTI. Grazie Assessore per la risposta. Il mio intento nel sollevare questo problema era sostanzialmente uno, al di là del fatto di specie, quello di riportare in quest'Aula l'attenzione sul futuro e sul ruolo dei Consorzi di bonifica. In effetti in questi anni i Consorzi hanno perso gran parte della loro ragion d'essere, delle loro competenze, quindi è evidente che in parallelo, rimanendo più o meno le stesse spese fisse di funzionamento - ovviamente le tariffe per il comparto irriguo che gli agricoltori devono pagare sono cresciute - una riflessione sui Consorzi debba essere fatta.

Con il rispetto che si deve a tutti, ma non credo sia sbagliato il pensiero di dire facciamo una cosa diversa. Se in questi anni si è andati verso una strada in cui sono state tolte delle competenze allora vediamo di utilizzare diversamente queste strutture se sono diventate antistoriche e se non hanno più una loro capacità di fornire un servizio adeguato.

Credo che la Giunta regionale e il Consiglio regionale oggi siano arrivati forse anche in ritardo, comunque ormai è tempo che si vada ad una determinazione riguardo a questo, perché per me non ha più senso continuare ad andare avanti così.

Interrogazione n. 783

del Consigliere Rocchi

“Conferimento incarico di direzione del servizio Industria, Artigianato ed Energia della Regione Marche”

Svolgimento

PRESIDENTE. Visto che è arrivato l'Assessore Giaccaglia passiamo all'interrogazione n. 783 del Consigliere Rocchi.

Gianni GIACCAGLIA. Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rappresenta quanto segue.

Il conferimento degli incarichi dirigenziali è disciplinato dall'art. 28 della l.r. 20/2001.

In particolare il comma 1, primo periodo,

dispone che gli incarichi sono conferiti dalla Giunta regionale, su proposta del Segretario generale. Il successivo comma 2, prevede che per il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale si deve tener conto, nel rispetto del contratto collettivo di lavoro:

1) della natura e delle caratteristiche della posizione da coprire o dei programmi e progetti da realizzare;

2) delle attitudini, della formazione culturale e delle capacità professionali del singolo dirigente;

3) dei curricula professionali;

4) dei risultati conseguiti in precedenti incarichi.

I commi 3 e 3 bis dettano regole per il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale anche a soggetti esterni all'amministrazione nel limite del 10 per cento della dotazione organica dirigenziale. In particolare tali disposizioni consentono di assumere con contratto a termine di diritto privato soggetti esterni all'ente Regione Marche purché in possesso di diploma di laurea conseguente ad un corso di durata almeno quadriennale o di laurea specialistica e di un'esperienza almeno quinquennale in funzioni dirigenziali attinenti alla posizione da ricoprire ovvero una particolare specializzazione professionale, culturale e scientifica desumibile dalla formazione universitaria e post-universitaria, da pubblicazioni scientifiche o da concrete esperienze di lavoro maturate in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza ovvero la provenienza dai settori della ricerca, della docenza universitaria, delle magistrature e dei ruoli degli avvocati e procuratori dello Stato. Il ricorso all'esterno è consentito solo in casi eccezionali e straordinari e comunque quando il loro espletamento richiede conoscenze ed esperienze eccedenti le normali competenze del personale dipendente ovvero conoscenze specifiche non riscontrabili nell'apparato amministrativo. L'inesistenza di soggetti interni idonei deve risultare da specifica ricognizione interna.

L'incarico esterno è conferito mediante

selezione e valutazione qualificata dei curricula.

Nella fattispecie il Segretario generale, cui compete la formulazione della proposta, ha valutato i requisiti curriculari e le esperienze professionali maturate dal personale regionale interno con qualifica dirigenziale, come risultanti dai curricula prodotti, già agli atti della segreteria Generale per essere stati acquisiti in sede di conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali nonché dalle schede riassuntive degli incarichi da ciascuno svolti agli atti della P.F. Organizzazione e gestione del personale.

Dalla concreta disamina di tali elementi non è emerso il possesso da parte dei dirigenti interni di esperienze specifiche maturate nelle funzioni relative al contenuto e alle caratteristiche dell'incarico da ricoprire.

Tali ragioni hanno giustificato la scelta di conferire l'incarico in questione a soggetto esterno. Il dott. Costa è in possesso della laurea in scienze sociali ad indirizzo economico ed ha maturato un'esperienza professionale in funzioni dirigenziali attinenti alla posizione da ricoprire per un periodo di cinque anni e pertanto possiede i requisiti prescritti dal comma 3 dell'art. 28 della l.r. n. 20/2001.

Il dott. Costa ha infatti svolto presso la Regione Marche l'incarico di Direttore del Dipartimento sviluppo economico nell'ambito dell'organizzazione amministrativa della Giunta regionale dal 15 marzo 2002 al 13 novembre 2005. In tale ambito si è occupato del sostegno al sistema produttivo marchigiano, della formazione professionale e del lavoro nonché della promozione ed internazionalizzazione del tessuto produttivo marchigiano.

Ha rivestito il ruolo di Presidente del Comitato regionale di gestione delle agevolazioni previsto dall'atto aggiuntivo firmato tra Regione e Mediocredito Centrale nonché di Presidente del Comitato regionale di gestione delle agevolazioni Foncooper. Di evidenza che nell'ambito del Dipartimento sviluppo economico della regione Marche era

incluso il Servizio industria artigianato energia.

Ha inoltre ricoperto l'incarico di Direttore del dipartimento di Ancona nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze conferito a far data dal 14 novembre 2005. Su incarico della Regione Marche, autorizzato dal Ministero, è stato nominato consigliere di amministrazione di Meccano Spa (Centro di trasferimento tecnologico per il settore della meccanica) e membro del Comitato Tecnico scientifico di Cosmob (Centro di trasferimento tecnologico per il settore del mobile).

Rilevanti anche le altre attività di direzione e di coordinamento svolte nell'ambito del Ministero del tesoro, in particolare si è occupato delle relazioni finanziarie bilaterali, debito internazionale e sostegno pubblico all'esportazione e ai processi di internazionalizzazione. Rilevante risulta inoltre essere la partecipazione presso il Consiglio di amministrazione Sace e la Presidenza del Comitato esecutivo che si occupa dei crediti all'esportazione nonché la partecipazione in qualità di membro del Comitato agevolazioni istituito presso la Simest Spa. che gestisce, per conto dello Stato, le agevolazioni per il sostegno agli investimenti italiani all'estero e la partecipazione al capitale di rischio, le agevolazioni per i crediti all'esportazione, studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica. Per qualità tecniche e professionali il dott. Costa è risultato pertanto essere il soggetto maggiormente idoneo alla direzione del Servizio industria artigianato energia.

Lo svolgimento delle attività professionali succitate, i compiti e le responsabilità concretamente assunte hanno sostenuto la scelta del dott. Costa, anche se esterno. Di evidenza la necessità di garantire la continuità delle funzioni amministrative direzionali svolte dai dirigenti interni, ai quali i relativi incarichi erano già stati conferiti a decorrere dal 14 marzo 2007 e per la durata di anni due.

Da considerare inoltre che l'incarico di direzione del Servizio industria artigianato energia risultava già non essere conferito a

dipendente interno e già per tale conferimento era stata valutata la sussistenza di condizioni e ragioni per ricorrere a soggetto esterno.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Rocchi.

Lidio ROCCHI. Assessore, non ho capito molto di quello che ha detto, magari poi prenderò la risposta, comunque ha annunciato diverse leggi regionali quindi penso che questo incarico sia stato dato in base a queste.

Ma il problema non è questo, è che da molto tempo leggo sui giornali sue dichiarazioni che riguardano i costi della politica, dice continuamente che è stato fatto un risparmio molto importante per incarichi esterni dati a suo tempo. Questi incarichi revocati o non più riconfermati sono però quelli che vanno dai 10 ai 20 mila euro.

Io non metto assolutamente in dubbio le capacità del dott. Costa, ma la Giunta decise, in base a leggi regionali, di dargli un ulteriore incarico con una spesa complessiva di quasi 140 milioni di lire l'anno.

Vi sembra una cosa giusta questa, quando poi parliamo dei costi della politica, quando parliamo che gli incarichi esterni non vengono più dati da parte di questa Giunta!

Voi giustificate questo incarico esterno per il fatto che la dirigente, anche lei esterna, in questi mesi è andata via. Con questa operazione praticamente avete sostituito la dirigente esterna con un altro esterno, quando invece avevate più dirigenti in grado di poter gestire questo settore. Tanto è vero che avete dato al dott. Orsetti - che corrisponde a tutte le cose che poc'anzi ha detto lei, Assessore - un incarico ma guarda caso solo per quattro mesi, in attesa che la dottoressa andasse via e quindi poter poi dare l'incarico al dott. Costa.

Sono convinto – finalmente vedo il Presidente Spacca presente – che questo incarico debba essere assolutamente revocato perché non è possibile che la Regione Mar-

che possa ancora mettere a disposizione di questi signori fondi di questo genere.

Credo che, Assessore – poi qui ci sono anche Assessori che non hanno neanche il mandato da parte dell'elettorato, ma solo quello del Presidente, quindi non so chi rappresentano! – sia giunto il momento che questa Giunta si metta nelle condizioni innanzitutto di non dare incarichi per cinque anni. Il fatto che fra due anni e mezzo finisca la legislatura e la prossima Giunta si ritrova già un esterno con altri due anni e mezzo di incarico, è una cosa poco seria, assurda e vergognosa!

Mi auguro che questo caso, che non finirà qua, venga ridiscusso in Giunta, in modo che questi 140 milioni possano servire anche per i momenti di difficoltà specialmente per quelli dei servizi sociali.

Interrogazione n. 726

dei Consiglieri Badiali e Ricci

“Applicazioni criteri per l'erogazione di contributi a sostegno della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi”

Rinvio

PRESIDENTE. L'interrogazione n. 726 dei Consiglieri Badiali e Ricci è rinviata per assenza dell'Assessore competente.

Interrogazione n. 747

del Consigliere Pistarelli

“Costi campagna pubblicitaria sulla sanità”

Svolgimento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 747 del Consigliere Pistarelli. Per la Giunta risponde l'Assessore Mezzolani.

Almerino MEZZOLANI. Il nuovo Piano sanitario regionale 2007-2009, adottato dalla Giunta regionale delle Marche, rappresenta

nello scenario nazionale ed internazionale uno degli esempi più importanti d'innovazione nell'ambito della programmazione, progettazione e gestione del modello sanitario.

Per la prima volta, si pone al centro di tutte le iniziative regionali il "cittadino" marchigiano come unico obiettivo a cui devono tendere tutte le notevoli capacità, competenze e laboriosità di cui il sistema sanitario regionale è dotato. Il modello proposto si articola nella realizzazione di una serie di "reti sanitarie" che hanno il compito di consegnare al cittadino le chiavi di accesso ai percorsi della salute. Un simile progetto rappresenta, non solo un'operazione di ricerca di massima efficacia ed efficienza, ma un posizionamento strategico delle attività che tendono a far convergere tutte le azioni nel target predefinito definendo con chiarezza i processi operativi.

Si rende pertanto importante e fondamentale comunicare ai cittadini marchigiani questo nuovo progetto per condividere con loro le idee, le aspettative ed i risultati, ricercando, sin dall'inizio del percorso, il massimo coinvolgimento in una ottica di trasparenza e di collaborazione. La Giunta è consapevole che il successo del nuovo Piano sanitario dipenderà soltanto dal grado di conoscenza e di soddisfazione da parte del singolo cittadino marchigiano.

Per tutte queste motivazioni si è potuto dare corso alle spese finanziate con il capitolo, gestito dal Servizio salute, n. 52814121, voce "Campagna di educazione sanitaria".

La spesa complessiva è pari ad € 111.794,20 ed è suddivisa:

- quanto ad € 55.095,20 per spese di grafica, stampa ed affissione di manifesti nei comuni marchigiani nonché per distribuzione degli stessi presso tutte le strutture sanitarie della regione;

- quanto ad € 56.696,00 per la comunicazione a mezzo stampa coinvolgendo, al fine di renderla quanto più capillare, oltre i quotidiani a tiratura regionale anche le piccole testate locali con i quali sono stati stipulati

accordi quadro che consentono, tra l'altro, un contenimento dei costi.

Come accennato la campagna ha interessato, in modo capillare, tutti i comuni marchigiani e tutte le strutture sanitarie della regione attraverso l'affissione di manifesti nonché testate giornalistiche e periodici a tiratura regionale e locale.

Va precisato che la spesa complessiva della sanità per quanto attiene ai progetti di competenza regionale si aggira intorno ai 2,6 milioni di euro e la spesa sostenuta ne rappresenta poco più di 1/26 a fronte dell'interesse di ogni singolo cittadino a conoscere per partecipare e contribuire così allo sviluppo del sistema.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il Consigliere Pistarelli.

Fabio PISTARELLI. Poi si dice dei costi della politica, Assessore! 111 mila euro per pubblicizzare una cosa che era ancora in discussione, anzi, non era neppure avviata la discussione di Piano perché non era ancora stato formalizzato il documento in Commissione.

Ritengo che questo sia l'aspetto della politica che deve fare indignare, non le altre cose che invece sono necessarie ed importanti per il funzionamento delle Istituzioni.

Questo è l'aspetto della politica che è giusto che i cittadini stigmatizzino, perché siamo di fronte, a nostro avviso, ad una mera operazione di propaganda sganciata completamente dal quadro istituzionale. Perché un Piano sanitario deve essere pubblicizzato e fatto conoscere nel momento in cui diviene efficace, diviene legge, diviene regolamento, diviene deliberazione finale.

Abbiamo invece visto affissi negli spazi pubblicitari di tutta la regione, nelle testate giornalistiche regionali piccole, medie e grandi, nei passaggi radiofonici e televisivi dove si parlava di una attività che questa Regione ancora non aveva compiuto, perché la proposta era tale ed era conosciuta

soltanto a livello di proposta, senza tra l'altro gli allegati che erano poi quelli operativi, i cosiddetti Piani di intervento, perché inizialmente la Giunta aveva licenziato solo la prima parte, cioè le linee guida.

Tutto questo è per noi quello che rientra nel concetto negativo dei costi della politica che gravano sul cittadino senza nessun riferimento istituzionale.

Nella mia interrogazione chiedevo anche questo, Assessore, cioè sotto quale profilo la propaganda pubblicitaria rientrasse nei compiti istituzionali del suo assessorado. Dico questo perché se ogni proposta licenziata dalla Giunta fosse oggetto di una campagna così massiccia, con il risultato di pubblicizzare anche una cosa che nel corso del tempo potrebbe cambiare perché la Commissione e l'Aula potrebbero dare altre indicazioni o addirittura bocciare quella proposta, allora dove andiamo a finire sotto un profilo anche di conduzione di quei capitoli, di quelle Upb specifiche relative ai costi di pubblicizzazione e ai costi di comunicazione?!

Nella sua risposta, Assessore, mi ha riferito che il capitolo da cui è stata attinta la spesa appresa adesso di 111 mila euro, è quello del Servizio sanità, cioè si è attinto direttamente dal capitolo a lei attribuito dal nostro bilancio di previsione.

Se tutto questo fosse metodo utilizzato da tutti gli altri Assessori della Giunta, se ogni proposta fosse oggetto di una spesa così elevata, perché questa mi sembra una spesa assolutamente elevata e importante, allora quale ragionamento, quale spiegazione e quale fondamento istituzionale c'è dietro a questo, se non una operazione di mera propaganda!

E' chiaro che di fronte a questo siamo disorientati perché se questa è la dotazione messa a disposizione di ogni passaggio di comunicazione da parte della Giunta è molto difficile per tutti i gruppi consiliari, ma soprattutto per quelli di opposizione, fare in modo di far conoscere la propria opinione rispetto alle opinioni o agli orientamenti di un Esecutivo.

Questa operazione, ripeto, è di mera propaganda. A noi dispiace usare questo tono e fare queste considerazioni, ci piacerebbe invece che l'Istituzione fosse più rispettosa dei suoi compiti e delle sue prerogative.

Interrogazione n. 697

del Consigliere Viventi

“Ristrutturazione amministrativa dell'ASUR”

Svolgimento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 697 del Consigliere Viventi. Per la Giunta risponde l'Assessore Mezzolani.

Almerino MEZZOLANI. Il Consigliere Viventi con l'interrogazione in oggetto ha interrogato il Presidente della Giunta per conoscere i criteri, le modalità di selezione, del direttore generale, del direttore amministrativo, del direttore sanitario Asur e naturalmente, ai sensi dello Statuto e del Regolamento interno, anche i relativi curricula.

Si fa presente che l'articolo 4, comma 6, della l.r. n. 13/2003 prevede espressamente per l'effettuazione delle nomine di propria competenza “La Giunta regionale istituisce un elenco al quale vengono iscritti i soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3 bis, del d.lgs. 502/1992, aggiornato entro il mese di gennaio di ciascun anno”.

Per la nomina del direttore generale dell'Asur pertanto la Giunta regionale ha provveduto a scegliere tra i soggetti iscritti nel suddetto elenco che garantisce il possesso dei requisiti richiesti dalla normativa nazionale.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 7 del d.lgs. 502/1992 il direttore sanitario ed amministrativo sono nominati con provvedimento motivato dal direttore generale.

Per quanto riguarda i requisiti che devono essere posseduti dagli stessi il citato articolo 3 recita: “Il direttore sanitario è un medico che non abbia compiuto il sessantacinque-

simo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni qualificata attività di direzione tecnico-sanitaria in enti o strutture sanitarie pubblico o private di media o grande dimensione. Il direttore amministrativo è un laureato in discipline giuridiche ed economiche che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età e che abbia svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie pubblico o private di media o grande dimensione”.

Si allegano, per corrispondere in modo esaustivo all'interrogazione, i curricula professionali sia del direttore generale che del direttore sanitario e del direttore amministrativo dell'Asur, che restano a disposizione dell'interrogante per le finalità di cui all'articolo 16 dello Statuto della Regione Marche e dell'articolo 126 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il Consigliere Viventi.

Luigi VIVENTI. Ho presentato questa interrogazione il 23 marzo di quest'anno dopo le nomine dei vertici Asur, avevo chiesto – in linea a quello che è il mio carattere e alle mie abitudini che non vogliono mai fare polemica per divertimento, non mi diverto a fare polemica, mi diverto solo se si riesce a risolvere un problema – una risposta scritta. Dal 23 marzo siamo arrivati ai primi di luglio e nonostante i solleciti questa risposta scritta non è mai arrivata. Allora mi sono chiesto: “Che devo fare? Devo far finta di non capire o posso fare qualche altra cosa?”. Mi è stato quindi consigliato dai dirigenti che potevo trasformare l'interrogazione in risposta orale, così avrei potuto avere una risposta.

Quindi lei gentilmente questa mattina mi ha risposto, ho visto che nel frattempo i curricula sono stati inseriti anche nel sito internet, il che però non significa una approvazione da parte di qualcuno dei curricula, ma è solo un fatto di carattere oggettivo.

Nei corridoi alcuni hanno detto che non tutti hanno i requisiti richiesti, in effetti, Assessore, la legge dice esattamente quello che ha detto lei, ma in almeno uno di questi curricula che ho visto nel sito internet ritengo che non ci siano i requisiti richiesti dalla legge citata. Perché quando si parla di qualificata attività di direzione tecnico-amministrativa in enti e strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione – parliamo di persone quindi non voglio entrare nel particolare perché non so se si può fare in una seduta pubblica – da un primo esame sommario, anche se posso sbagliare, a me sembrerebbe che questo non c'è. Mi riservo, quindi, di fare una verifica.

Certo che se mi aveste risposto entro un mese o due avremmo potuto evitare questa interrogazione a risposta orale e la cosa sarebbe andata come doveva andare, ma vista questa non risposta avete incrementato in me i dubbi e le perplessità che probabilmente non tutto era regolare. Vedremo.

Interrogazione n. 764

della Consigliera Giannini

“Bando di gara per i servizi diagnostici Ospedali Riuniti”

Svolgimento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione n. 764 della Consigliera Giannini. Ha la parola l'Assessore Mezzolani.

Almerino MEZZOLANI. In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si forniscono per punti i chiarimenti richiesti dalla collega Giannini.

1. Presso l'Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti non è ancora possibile attivare l'apparecchiatura fissa, non essendo ancora ultimati i lavori di allestimento dei locali. Nelle more dalla conclusione dei lavori, è stato attivato il servizio di PET mobile; l'anno di validità del contratto dovrebbe essere sufficiente a garantire il regolare esperimento

della procedura per l'acquisizione di una diagnostica fissa.

2. E' stata indetta una procedura aperta, ai sensi del Codice dei contratti pubblici, cui, peraltro, la ditta che fornisce il servizio a Macerata non ha partecipato ed inoltre la stessa società non è in grado di fornire un servizio "mobile", circostanza configurata nei contatti precedentemente intercorsi.

3. L'importo a base d'asta è stato determinato tenendo conto dei prezzi praticati dall'unica ditta presente sul mercato sino a quel momento; avendo poi verificato che più ditte avrebbero potuto offrire il servizio, è stata indetta la gara pubblica.

4. Come già specificato, la procedura aperta in parola è stata indetta ai sensi del d.lgs. 163/2006 e s.m.i. ed al bando è stata data pubblicità secondo quanto stabilito dalla stessa norma; in particolare, il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, sul sito del Ministero Infrastrutture e trasporti e sul sito di questa Azienda, mentre l'estratto del bando è stato pubblicato su n. 2 quotidiani di rilevanza nazionale ("Gazzetta Aste ed Appalti Pubblici" e "Il Messaggero - Edizione Nazionale") e su n. 2 quotidiani aventi particolare diffusione nella Regione Marche ("Il Messaggero - Edizione Regionale" e "Il Corriere Adriatico"). Alla gara hanno presentato offerta n. 2 ditte ("Alliance Medical" e "SDN").

5. La gara è stata aggiudicata alla ditta SDN per l'importo complessivo annuo (riferito a n. 104 sedute ordinarie) di € 995.280,00 + IVA 20%, (comprendente le spese di gestione del mezzo mobile, ivi compreso il personale deputato al trasporto, l'uso delle apparecchiature diagnostiche, la fornitura del radiofarmaco in ragione di 250 mCi nonché gli eventuali materiali di consumo delle apparecchiature ed attrezzature complementari comprese nel servizio, il servizio di smaltimento dei rifiuti radioattivi), pari ad €9.570,00 + IVA 20% a seduta.

6. Un "servizio" di PET fissa, si è già detto, non sarebbe stato possibile presso l'Azienda Ospedali Riuniti a causa della indisponibilità dei locali, e, se anche fosse stato

possibile, non sarebbe stato in ogni caso accettabile invitare la sola ditta fornitrice del servizio a Macerata, ma si sarebbe dovuto indire una procedura aperta secondo la norma: la Zona 9 della ASUR Marche, infatti, usufruisce del servizio a seguito di una convenzione stipulata in conseguenza di accordi tra la Giunta regionale Marche e la Provincia di Macerata, convenzione non applicabile ad altre Aziende sanitarie soggette alle norme sui pubblici appalti.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatta o meno, la Consigliera Giannini.

Sara GIANNINI. La ringrazio per la risposta. Tengo a dire che la mia è una interrogazione con la quale, oltre al caso specifico, voglio sottolineare al Consiglio regionale e alla Giunta l'importanza di una struttura che nella nostra regione ha prodotto avanzati metodi di applicazione di ricerca scientifica nella cura dei tumori che deve essere considerata una risorsa di questo territorio.

Credo che dovremmo aprire con questa struttura tutte le discussioni e i confronti necessari affinché la risorsa che essa rappresenta non venga dispersa. Questa società ha avuto forti e ampi riconoscimenti anche fuori dalla regione Marche.

E' ovvio che ci sono delle regole sugli appalti che bisogna seguire, però nel rispetto della legge dovremmo ragionare insieme agli azionisti pubblici dell'Acom, con la stessa società e con la Giunta regionale sui metodi e sulle procedure attraverso le quali i servizi possono essere resi al nostro sistema sanitario con minor costo e con una maggiore attenzione ai cittadini delle Marche, questo credo sia utile farlo, invito anche l'Assessore a farlo.

So che ci sono stati dei contatti, dei confronti, credo che ci siano anche le possibilità di poter costruire un rapporto che, ripeto, nel rispetto delle procedure di legge consenta di non disperdere questa risorsa che abbiamo sul territorio, che nella provincia di Macerata

coinvolge anche gli enti locali, oltre che alcuni privati che si sono resi disponibili a lavorare in questo campo e che in un rapporto serio con le università e la Giunta regionale possano fornire servizi sanitari di ampio valore. Tenuto conto che a Macerata, proprio nell'utilizzo della strumentazione della Pet, esiste una lista di attesa che addirittura supera i cinque mesi, sulla quale forse sarà il caso di approfondire per capire quali sono le cause e se non sia necessario autorizzare la possibilità di aumentare i trattamenti da eseguire, visto che la struttura lo consentirebbe, in condizioni più confortevoli per i cittadini che già vivono il dramma della malattia tumorale, questo per loro e per le famiglie.

Vediamo che nella discussione del Piano sanitario c'è una grande mobilità passiva fuori dalla nostra regione anche da questo punto di vista, è il caso che questo lo approfondiamo in modo che ci sia la possibilità di non disperdere queste risorse, di metterle a frutto e al servizio del sistema sanitario.

So che la ditta ha avanzato nei confronti dell'Azienda sanitaria un ricorso sottolineando – questa cosa la dovremmo approfondire, credo che farlo sia interesse anche dell'Assessore – che il ciclotrone che viene indicato può essere prodotto solo dalla ditta che ha vinto l'appalto.

Credevo che questa vicenda debba essere chiarita anche rispetto alla trasparenza delle procedure che noi adottiamo sulle questioni così delicate.

PRESIDENTE. E' trascorso il tempo per la trattazione degli atti ispettivi che avevamo concordato in Conferenza dei Presidenti dei gruppi. Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Considerato che una volta mancava il Consigliere, una volta mancava l'Assessore e una volta è saltata, e visto che l'interrogazione n. 793 è abbastanza urgente e l'Assessore ha già la risposta, avrei interesse, anche per le persone che sono coinvolte, di avere la risposta.

Interrogazione n. 793

del Consigliere Binci

“Mancata attivazione sperimentale – Vita indipendente – per persone con grave disabilità motoria”

Svolgimento

PRESIDENTE. Va bene, do quindi la parola all'Assessore Amagliani per la risposta all'interrogazione n. 793 del Consigliere Binci.

Marco AMAGLIANI. Con precedente d.g.r. n. 1486 del 2 dicembre 2004 è stato dato avvio alla sperimentazione di piani personalizzati di "Vita indipendente" in favore di persone con grave disabilità motoria. Enti gestori del fondo regionale destinato all'attuazione della sperimentazione di che trattasi sono le Province alle quali, con la medesima deliberazione, è stato ripartito, in parti uguali, uno stanziamento di € 200.000,00.

La predetta deliberazione rinviava ad un successivo atto l'individuazione dei tempi per la presentazione e valutazione dei piani personalizzati nonché delle modalità di liquidazione e di eventuale revoca dei contributi regionali.

Con deliberazione n. 1460 del 18 dicembre 2006 si è proceduto in tal senso oltre a modificare ed integrare la delibera precedente, tenuto conto di ulteriori approfondimenti, svolti successivamente all'adozione dell'atto, e concordati con gli ambiti territoriali sociali e con le amministrazioni provinciali, gestori del fondo regionale destinato all'attuazione della sperimentazione di che trattasi.

Con medesimo atto è stato ripartito, in parti uguali, tra le Province un ulteriore stanziamento di € 230.000,00.

Così come stabilito con d.g.r. n. 1460/06 Servizio politiche sociali nell'aprile scorso ha organizzato un seminario regionale per presentare esperienze già consolidate in altre regioni, con interventi di istituzioni locali e diretti interessati, allo scopo di fornire utili notizie e suggerimenti ai fini dell'avvio della sperimentazione nelle Marche.

Già prima della realizzazione del seminario sono pervenute al Servizio, da parte di diversi soggetti attuatori del progetto, osservazioni e segnalazioni di criticità che hanno determinato l'esigenza di procedere con delibera n. 107 del 12 febbraio 2007 alla sospensione del cronoprogramma di cui alla precedente deliberazione n. 1460/06.

Dalle risultanze emerse nel corso dei lavori del seminario, si è ulteriormente rafforzata l'assoluta necessità di rivedere molti dei contenuti di cui agli atti precedenti nell'ottica di garantire al progetto, proprio nella fase più delicata dell'avvio, di meglio delineare i percorsi, gli strumenti e le competenze.

Dopo approfondita disamina dei molti aspetti ed anche criticità emerse dai contatti con gli operatori del territorio, nelle diverse loro funzioni, è stato elaborato un nuovo testo che è stato posto all'esame della Giunta regionale nella seduta del 23 luglio.

I motivi che hanno portato a ritardare l'approvazione di tale atto e, di conseguenza, la concreta attuazione del progetto, derivano:

- dai tempi occorsi nell'individuare, condividendole anche con i coordinatori d'ambito, le modifiche da apportare ai precedenti criteri che, tenendo conto delle attuali risorse finanziarie, non penalizzassero alcuno. In proposito, infatti, va considerato che la Regione, dalla fine degli anni '90, assegna contributi alle famiglie di disabili, riconosciuti in situazione di particolare gravità, che si impegnano direttamente all'assistenza del loro congiunto ovvero che individuano un operatore di propria fiducia che li coadiuva nell'assistenza. L'intervento è parimente rivolto a quei disabili, in grado di autodeterminarsi, che vivono soli ovvero in famiglia e che scelgono un operatore che li affianchi nelle loro necessità.

- Negli anni il numero dei disabili, riconosciuti da apposite commissioni sanitarie provinciali, appositamente costituite, è lievitato. Questo è il dato riferito all'ultimo triennio: 789 nel 2004, 864 nel 2005 e 925 nel 2006.

- Il contributo massimo assegnato nel 2006 per la persona che vive stabilmente in casa ovvero che per muoversi ha bisogno della presenza costante del familiare è stato di € 3.797,26. Nell'andare quindi a rivedere i criteri per il progetto di vita indipendente non si poteva non tener conto di tale realtà ricercando percorsi e soluzioni che non creassero trattamenti diversi da disabile a disabile.

- In questo periodo, di apparente disinteresse, sono state fatte moltissime simulazioni con i dati in possesso (compresi quelli riferiti ai disabili in situazione di particolare gravità) per capire quale poteva essere l'utenza potenzialmente interessata e quale quella a cui avremmo potuto effettivamente dare una risposta. Si ricorda infatti che le risorse economiche investite, con fatica considerando le carenze di cui tutti siamo consapevoli che rischiano anche di compromettere iniziative e progetti già attivati da tempo (servizi di sollievo, autismo, ecc.), difficilmente possono consentire di finanziare più di un progetto per ambito.

- Per dare avvio alla sperimentazione senza che ulteriori criticità potessero far ripensare all'impostazione già data al progetto stesso si è semplicemente cercato, anche alla luce delle esperienze fatte in altre Regioni (il Comune di Roma, per esempio, si è trovato per tre volte a doversi costituire, presso il TAR, per rispondere a ricorsi presentati da cittadini disabili, e poi vinti dagli stessi che l'hanno forzatamente portato a modificare le scelte iniziali compresa quella della tipologia ed età dell'utenza cui l'iniziativa di Vita indipendente era inizialmente rivolta) di non dare adito a possibili controversie e disparità e, nel contempo, a preparare il territorio, operatori ed utenti, affinché siano messi in grado di ottimizzare al meglio questa ulteriore opportunità di autonomia che il progetto offre.

- Non per ultimo va anche ricordato che il 31 marzo è scaduto il termine per la presentazione dei rendiconti della l.r. n. 18/96, quindi il Servizio è stato impegnato nell'istruttoria

dei rendiconti e nella successiva ripartizione del finanziamento, sia relativo al 2006 che all'acconto per il 2007.

- Inoltre, sempre in quest'ultimo periodo aprile-giugno, è stato preparato il bando per un corso di formazione per operatori per l'autismo, nell'ambito della realizzazione del progetto "L'autismo nelle Marche: verso un progetto di vita", che è recentemente scaduto, e che ha visto arrivare più di 250 richieste di partecipazione.

- Lo sforzo organizzativo è stato importante e ha richiesto tempi ed energie non indifferenti che, ovviamente, hanno ulteriormente assorbito il Servizio che dispone di limitate risorse umane fortemente impegnate, in questo periodo, di molte attività strategiche (Piano sociale, finanziamenti alle strutture, integrazione socio-sanitaria, ecc).

Chiudo dicendo che proprio ieri la Giunta regionale ha approvato la deliberazione del progetto di "Vita indipendente".

**Presidenza del Vicepresidente
David Favia**

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Ringrazio l'Assessore per la risposta. Ho presentato questa interrogazione perché questo progetto sperimentale di piani personalizzati di "Vita indipendente" per i quali l'Assessorato ha reperito fondi è molto positivo, perché da tempo si parla, specialmente per le persone con grave disabilità motoria, della possibilità che possano vivere una vita indipendente. Ero preoccupato perché questa delibera ha avuto un percorso molto lungo, è partita nel 2004, riproposta nel 2006 e bloccata nel febbraio 2007.

Ringrazio l'Assessore per l'impegno che ha messo nello sbloccare e nel risolvere le problematiche che erano legate ai dubbi di questo progetto e ringrazio la Giunta perché

ieri ha approvato di nuovo il cronoprogramma per questa sperimentazione di piani personalizzati di "Vita indipendente".

E' certamente una sperimentazione, ma è necessario che partiamo, non è possibile farci prendere da troppi dubbi. Le sperimentazioni sono fatte, appunto, per sperimentare. Certamente incontreremo dei problemi, certamente potremmo non esserci in futuro fondi per garantire la riproposizione della sperimentazione, ma è necessario verificare gli effetti e dare la possibilità a persone con gravi disabilità motorie che lavorano e vivono sole di avere una integrazione al reddito per poter poi avere una persona che li accudisca e permetta loro di avere una vita indipendente nonostante l'handicap motorio.

Ringrazio l'Assessore, spero che almeno per l'autunno questi bandi possano partire perché molta gente ci crede.

**Interrogazione n. 466
del Consigliere Giannotti
"Situazione Comunità montane"**

**Interrogazione n. 520
dei Consiglieri Giannotti, Tiberi
"Ridelimitazione Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro"**

**Interrogazione n. 522
dei Consiglieri Giannotti, Tiberi
"Ridelimitazione ambiti territoriali Comunità Montana del Catria e Cesano e Comunità del Catria e Nerone"**

**Interrogazione n. 525
dei Consiglieri Giannotti, Tiberi
"Mancata rappresentatività delle Giunte delle Comunità Montane della Provincia di Pesaro e Urbino"**

**Interrogazione n. 526
dei Consiglieri Giannotti, Tiberi
"Composizione Giunte Comunità montane della Provincia di Pesaro e Urbino"**

Interrogazione n. 527

dei Consiglieri Giannotti, Tiberi

“Grave situazione di bilancio delle Comunità montane della Provincia di Pesaro e Urbino”**Interrogazione n. 533**

dei Consiglieri Giannotti, Tiberi

“Composizione illegittima del Consiglio della Comunità montana dell’Alta Valmarecchia”

(abbinate)

Rinvio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni nn. 466-520-522-525-526-527-533, abbinate, dei Consiglieri Giannotti e Tiberi, sono rinviate per assenza dell'Assessore. Ha chiesto la parola il Consigliere Giannotti.

Roberto GIANNOTTI. Volevo rimarcare un fatto di costume che è stato richiamato in Aula oggi anche da un Consigliere di maggioranza, quindi mi sento ampiamente giustificato.

Non è concepibile che ci sia seduta di Consiglio con l'assenza di un Assessore che deve rispondere ad atti ispettivi. Voglio capire se questa assenza è sanzionabile o no. Siccome Minardi è sia Assessore che Consigliere la sua assenza non è giustificata, quindi è bene che subisca la sanzione prevista per tutti i Consiglieri.

Pongo però un problema di costume, perché non si può iscrivere all'ordine del giorno una questione come questa e poi non trattarla, tra l'altro è su una materia che è al centro dell'ultimo decreto del Governo, cioè quella sulla riduzione dei costi della politica sui quali si è sviluppata una fortissima polemica sui giornali.

Mi auguro che il Presidente Spacca, non so se oggi o la prossima volta, ci chiarisca i termini della questione, nel senso che la polemica del Presidente dell'Uncem è molto astiosa, ma è una polemica rispetto alla

quale credo debba essere risposto in termini chiari.

La competenza della materia è regionale, ci deve essere una legge di riordino sulle Comunità montane per adeguarla a quello che è previsto dalla normativa, e questo può esserci, secondo me, senza aspettare i tempi romani.

C'è una proposta formulata dal sottoscritto e dal collega Tiberi e sulla base di questa proposta e di una volontà che mi sembra accertata dei principali gruppi del Consiglio, occorre arrivare in tempi brevi ad una semplificazione, ad una riduzione delle Comunità montane della nostra regione, ad una variazione dei costi.

Chiedo al Presidente Spacca, se non lo vuole fare l'Assessore, che la prossima volta venga lui a dire quale è l'orientamento della Giunta regionale rispetto al problema Comunità montane, riduzione o no.

**Presidenza del Presidente
Raffaele Bucciarelli****Interrogazione n. 766**

dei Consiglieri Brandoni e Altomeni

“Agorà dei giovani italiani”*Svolgimento*

PRESIDENTE. Ora, in via eccezionale rispetto ai tempi, diamo la parola al Presidente Spacca per rispondere all'interrogazione n. 766 dei Consiglieri Brandoni e Altomeni.

Gian Mario SPACCA. Penso che sia opportuno dare una risposta in questo profilo temporale, vista anche la vicinanza dell'avvenimento che viene richiamato nell'interrogazione dei Consiglieri Brandoni e Altomeni che riguarda l'Agorà dei giovani italiani.

Il promotore di questo evento è la Conferenza Episcopale Italiana che opera tramite il CIISIP (Comitato Italiano per il Sostegno alle Iniziative della Pastorale giovanile).

Le risorse che servono per realizzare questo intervento sono differenziate. Ci sono risorse regionali che sono gestite in proprio dal nostro Ente, nel rispetto delle vigenti normative e delle disposizioni speciali emanate con le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, infatti questo è un grande evento di carattere nazionale.

Le funzioni attribuite alla Regione Marche sono svolte dal personale regionale e dal volontariato della Protezione civile, quindi non sono previsti né incarichi, né consulenze di alcun genere.

Vista la rilevanza dell'argomento e l'importanza dell'evento nel contesto regionale e nazionale, si ritiene utile fornire anche altre notizie oltre quelle che sono state richiamate nell'interrogazione, quindi dare ai Consiglieri la possibilità di un approfondimento rispetto ad un evento che caratterizzerà la vita della nostra regione nel prossimo mese di agosto e inizio mese di settembre.

Nella sessione di marzo 2006, il Consiglio Permanente della Cei ha approvato la proposta di un percorso nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile articolato in tre anni.

"Loreto 2007" sarà il primo dei tre grandi appuntamenti che definiscono questo percorso di riflessione per i giovani italiani. L'1 e il 2 settembre si presume che circa 300-350 mila giovani provenienti da tutta Italia ed alcune delegazioni dei paesi europei, a cui si aggiungeranno anche delegazioni dell'area del Mediterraneo, si ritroveranno nella Piana di Montorso per riflettere sulla loro esperienza di vita. A questo evento, come sapete, parteciperà anche il Santo Padre Benedetto XVI.

Per lo svolgimento di questo raduno erano state valutate anche altre località, in modo particolare altre quattro avevano presentato la loro candidatura: Napoli, Bologna, Chieti e Loreto.

Dopo attenta valutazione la Cei ha scelto Loreto come soggetto dove deve avvenire la localizzazione di questo grande evento.

Sicuramente la scelta di questa località è

stata dettata in primo luogo dalla presenza del Santuario mariano e poi da una serie di motivi di carattere generale tra i quali si segnalano:

- la centralità geografica della regione Marche rispetto all'Italia;

- la presenza di importanti infrastrutture di trasporto e di collegamento, quindi un sistema logistico particolarmente favorevole costituito dal porto, aeroporto, ferrovia e autostrada;

- la disponibilità di una grande area che si offre per questa funzione;

- la buona capacità organizzativa che abbiamo in precedenza saputo dimostrare in occasione del grande raduno dei giovani d'Europa nel 1995 e anche nelle visite di Giovanni Paolo II a Loreto.

Quindi a seguito di questa proposta della Cei il Governo italiano ha accettato di proporre questa iniziativa come Grande Evento, così come previsto dalla Legge n. 401 del 2001.

Successivamente al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha emanato una ordinanza, sono state disciplinate le attività necessarie a garantire il regolare svolgimento dell'Agorà.

L'iniziativa è apparsa importante e qualificante per la nostra Regione, sia perché come sapete quest'anno la Giornata delle Marche è dedicata ai giovani e allo sviluppo delle politiche giovanili con evidenti richiami ai valori forti che appartengono alla nostra esperienza politica, di pace, di solidarietà, di coeducazione a valori etici, ampiamente condivisi, sia rispetto alle possibili ricadute turistiche e di valorizzazione del nostro territorio.

Il programma dell'incontro con i giovani si articolerà in una serie di iniziative in cui sarà forte il coinvolgimento della Regione Marche dal 26 al 31 agosto.

Nei giorni 1 e 2 settembre ci sarà la visita del Santo Padre, con una serie di appuntamenti a cui tutti i Consiglieri regionali, al di là della forma, sono invitati a partecipare con grande intensità.

Questi eventi principali saranno ripresi e trasmessi in diretta sia da Rai 1 che da Rai International, quindi saranno diffusi nella rete globale della Rai.

Crediamo che i costi che dovremo sostenere come Regione Marche saranno ampiamente compensati dalla diffusione che l'evento avrà nel circuito mediatico internazionale.

Accanto alla Regione Marche partecipano a questa iniziativa con un sostegno finanziario anche le altre Amministrazioni, in particolare il Dipartimento nazionale della Protezione civile che ha il compito di garantire l'afflusso, la permanenza ed il deflusso delle persone in condizioni di massima sicurezza, con il coinvolgimento del nostro Dipartimento regionale della Protezione civile.

Il richiamo che è stato fatto nell'interrogazione al profilo finanziario di questa iniziativa in gran parte si risolve all'interno del capitolo che riguarda la sicurezza e quindi il coinvolgimento e la compartecipazione tra il Dipartimento nazionale della Protezione civile e il nostro Dipartimento regionale.

Quindi gran parte delle risorse sono spese di investimento destinate ad acquistare materiali, mezzi ed automezzi e attrezzature per la Protezione civile e la cui acquisizione è stata già programmata da tempo, quindi questo grande evento ci consente sia di reperire le risorse che di accelerare l'acquisto.

Complessivamente – si può fare anche una fotocopia dell'elenco che ho per i Consiglieri che sono interessati a queste notizie – i vari impianti tecnici hardware che acquistiamo per la Protezione civile ammontano a 2.387.616,00 euro.

Sono apparecchi e impianti di natura tecnica che vengono messi a disposizione dal nostro sistema della protezione civile e che vi rimarranno per gli anni a venire rafforzando il nostro sistema di protezione della comunità.

Le spese invece che possono essere classificate come correnti si riferiscono in gran parte a software, a elementi di caratte-

re gestionale e quindi a beni e persone che dovranno in questo periodo di tempo far funzionare tutto questo sistema e che ammontano a 781.920,00 euro.

A queste spese, che definiscono complessivamente un ammontare di circa 3 milioni e 300 mila euro, si aggiungono le nostre spese regionali che sono soprattutto di carattere promozionale e che ammontano a circa 300 mila euro.

Inoltre ci sono altre spese di investimento che vanno direttamente riferite ai Comuni interessati dall'evento, in particolare il Comune di Porto Recanati e il Comune di Loreto, per interventi infrastrutturali che agevolano l'evento.

Queste sono le spese che sosterranno per questa iniziativa che, come vedete, sono in larghissima misura spese di investimento che rispondono al nostro sistema di protezione civile.

Quindi anche da questo punto di vista possiamo considerare questa iniziativa, oltre a tutte le altre riflessioni fatte in precedenza, una opportunità perché ci consente di migliorare la dotazione e il patrimonio del nostro Dipartimento della sicurezza, avendo a riferimento, peraltro, le risorse dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Potremo fare un bilancio dell'iniziativa subito dopo il suo svolgimento per verificare che le nostre previsioni sia di spesa, sia di promozione della nostra comunità, sia di riflessione per i nostri giovani, avranno ottenuto il migliore soddisfacimento.

Vorrei anche ricordare, l'occasione è utile per farlo, che in occasione della diretta Rai di sabato 1° settembre, che avverrà in prima serata, ci sarà l'esibizione di Giovanni Allevi, la persona a cui abbiamo affidato per quest'anno la testimonianza della nostra Regione, che presenterà una composizione che ha voluto dedicare alla nostra Regione, una canzone che è già stata presentata come inno per le Marche e che sarà la prima volta che verrà suonata probabilmente dall'Orchestra Filarmonica marchigiana.

Quindi sarà una occasione anche per

valorizzazione giovani talenti che la nostra regione presenta ormai in ogni campo, anche in quello della composizione musicale, che compongono quel mosaico articolato di forte identità che le Marche presentano nei confronti del resto del nostro Paese e anche in uno scenario internazionale.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiararsi soddisfatto o meno, Consigliere Brandoni.

Giuliano BRANDONI. Presidente, purtroppo non ho avuto occasione di ascoltare l'incipit del suo intervento e non so quindi se lei mi ha ringraziato, insieme al Consigliere Altomeni, per questa interrogazione che credo le abbia dato l'opportunità di dare al Consiglio, e per esso alla comunità marchigiana, una serie di informazioni significative in relazione a quello che lei ha definito, su cui concordo, un evento importante per la nostra regione, importante da molti punti di vista, ma soprattutto per la comunicazione e per la presentazione delle qualità che ha questa nostra regione.

Quindi su questo credo che il passaggio che oggi c'è in Consiglio possa essere di aiuto alla comunità marchigiana per capire una parte dell'impegno per questa iniziativa.

Debbo dire che dovremmo riflettere su queste e su altre occasioni. Il fatto che ci sia un'importante manifestazione che coinvolge i giovani cattolici di questo Paese e anche i giovani delle Marche ad una occasione di riflessione e discussione è sicuramente un momento importante.

E' altresì vero che il mondo giovanile è più largo, più diversificato, più articolato, più ricco di problemi e di sensibilità, quindi rispetto a questo credo dovremmo utilizzare come Istituzione questa occasione per sapere che al mondo giovanile vanno offerte queste ed altre occasioni di incontro, di riflessione, di discussione e rispetto alle quali dobbiamo avere la necessità di continuare a discutere e a realizzare.

E' del tutto evidente che non possiamo,

anzi non ci viene nemmeno chiesto, delegare la politica nei confronti delle giovani generazioni e l'attenzione nei loro confronti solo attraverso iniziative di questo tipo.

Questa è la prima considerazione che mi suscita anche qualche ricordo. Fino alla fine degli anni '80 c'erano altre kermesse così totalizzanti, penso ai grandi festival della gioventù che venivano realizzati in molti casi nei Paesi dell'Est.

Noi invece abbiamo bisogno di una laicizzazione della nostra comunità che deve essere capace di valorizzare iniziative come questa.

Questa è una iniziativa importantissima ma è solo un evento. Nella nostra regione abbiamo bisogno di riflettere anche sulle questioni che riguardano i giovani, quindi quando si parla di politiche giovanili si tratta anche di programmi, progetti e, ovviamente, anche di finanziamenti e risorse necessarie.

Come lei sa, Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista ha voluto anche coinvolgere nell'opinione, nel parere e nella indicazione, il soggetto che in gran parte organizza questo appuntamento. Abbiamo coinvolto la Conferenza episcopale regionale, abbiamo avuto un incontro molto positivo e molto interessante per noi, assolutamente un momento che ci ha arricchito, quindi credo che siamo stati capaci di portare anche il nostro punto di vista.

Il senso della nostra interrogazione che, ripeto, oggi ha consentito un momento di trasparenza in più, produce una riflessione di carattere politico ulteriore, intanto perché ha valorizzato, e questo è importante, alcune qualità della nostra Regione, cioè la qualità della nostra Protezione civile - lo ha ricordato lei, Presidente -, l'impegno che dedichiamo alla sicurezza del territorio nelle forme dell'associazionismo capace di realizzare fatti, e non solo momenti come questo dove abbiamo deciso di dedicare risorse. Benissimo, ma c'era una riflessione politica da fare e questo dibattito ce lo ha consentito.

Ritengo assolutamente che sia necessaria nel bilancio successivo all'evento una

riflessione, perché il nostro compito è quello della costruzione, dell'integrazione di una comunità ampia, solidale e la solidarietà passa anche attraverso il riconoscimento delle culture, delle sensibilità religiose, delle problematiche nuove che ha questa società molteplice e complessa.

Quindi, va bene l'attenzione ad un evento di questo tipo, però altrettanto importante e decisivo sarà l'impegno che dedicheremo nell'affrontare il problema dei giovani attraverso una acquisizione e un sostegno non ad un evento, ma ad una somma di eventi e anche lavorando per proporli quand'anche essi si presentassero.

Proposta di legge regionale n. 129

dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli

“Riconoscimento dell'Associazione dei Consiglieri della Regione Marche cessati dal mandato”

Discussione e votazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 129 ad iniziativa dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli. Ha la parola il relatore di maggioranza Consigliere Favia.

David FAVIA. Questa proposta di legge ha come fine quello di ridefinire i compiti e i ruoli dell'Associazione degli ex Consiglieri regionali e i suoi rapporti con l'Assemblea regionale e l'Ufficio di Presidenza.

L'Associazione degli ex Consiglieri è prevista dalla legge regionale n. 7 del 1991 e con questa nuova normativa ci si propone di abrogarla ovviamente sostituendola con un testo che ridefinisce, aggiorna e modernizza i rapporti.

L'Associazione ha sempre costituito un punto di riferimento per i Consiglieri in carica o cessati dal mandato e ha avviato utili rapporti con altre analoghe associazioni, in particolare con l'Associazione degli ex Parlamentari.

Sono state diverse anche le iniziative che l'Associazione ha realizzato d'intesa o in collaborazione con il Consiglio regionale su tematiche istituzionali o di attualità.

Pertanto ci sembra opportuno, proprio sulla base di questa esperienza maturata, definire in maniera più organica la natura dell'Associazione e definire i rapporti funzionali con il Consiglio regionale.

L'articolo 1 definisce l'Associazione dei Consiglieri cessati dal mandato. L'articolo 2 individua le tutele e le prerogative dei Consiglieri regionali. L'articolo 3 indica le funzioni e i compiti dell'Associazione tra i quali la formazione dell'albo dei Consiglieri cessati dal mandato. L'articolo 4 definisce il supporto organizzativo, mentre l'articolo 5 istituisce l'archivio dei Consiglieri regionali. Infine, l'articolo 6 abroga, come dicevo, la precedente legge che regolava la materia.

Non nascondo che soprattutto in Commissione questa proposta di legge è stata oggetto di dibattito e anche di qualche contrarietà. La Commissione ha modificato in più parti il testo proposto dall'Ufficio di Presidenza.

Sono stati presentati quattro emendamenti dal Consigliere Binci tendenti a mutilare e vanificare il senso di questa legge nei confronti dei quali, come relatore di maggioranza, do fin d'ora parere negativo.

Ho proposto, essendo favorevole al testo originario varato dall'Ufficio di Presidenza, due sub emendamenti tendenti a ripristinare alcune parti del testo e accogliere alcuni emendamenti suggeriti dall'Associazione degli ex Consiglieri; uno, è la proposta di fornire la rassegna stampa ai Consiglieri cessati dal mandato per consentire che si possano fregiare della denominazione di Consiglieri regionali onorari, l'altro è quello propedeutico alla creazione della fondazione del Consiglio regionale degli ex Consiglieri attraverso la quale si possa conservare e sviluppare la memoria istituzionale, politica e civile del Consiglio regionale, gestire archivi e biblioteche e organizzare con maggiori possibilità e con più approfondimento

manifestazioni attinenti la storia del Consiglio regionale.

Chiedo, quindi, l'approvazione di questa proposta di legge e, se possibile, anche l'approvazione dei miei sub emendamenti tendenti a ripristinare in parte il testo originario.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza Consigliere Giannotti.

Roberto GIANNOTTI. Non posso che convenire con la relazione che ha fatto il collega Favia, sottolineando l'aspetto dell'importanza e del ruolo che non possiamo non riconoscere agli ex Consiglieri regionali.

Credo che sia un atto di civiltà politica il riconoscere a coloro che ci hanno preceduto in questo impegno e in questo lavoro un minimo di condizioni di operatività. Sarebbe grave non compiere questo passo.

La normativa adegua una legge già in essere, la migliora, la innova apportando delle correzioni significative che tengono conto del mutamento dei tempi. Non credo che il testo introduca novità sostanziali che modificano l'entità delle risorse finanziarie che normalmente vengono assegnate all'Associazione, così come non introduce mutamenti nello status degli ex Consiglieri.

Di fatto è un adeguamento della normativa in vigore, è un atto doveroso, un atto dovuto che il Consiglio deve interpretare.

PRESIDENTE. La discussione è aperta. Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Considero questa proposta di legge una legge autoriferenziale che i Consiglieri regionali fanno per loro stessi e per chi li ha preceduti.

Già esiste la legge regionale n. 7/91 "Riconoscimento dell'Associazione degli ex Consiglieri della Regione Marche" che riconosce l'Associazione e le sue funzioni, permette di trasmettere all'Associazione le pubblicazioni, prevede il supporto organizzativo e la sede presso il Consiglio regiona-

le, quindi mi sembra che il riconoscimento esista già.

Non condivido tutti gli aspetti di questa proposta di legge che vanno oltre quella esistente, potrei al massimo riconoscere la possibilità che l'Associazione anziché degli ex Consiglieri si chiami dei Consiglieri della Regione Marche cessati dal mandato, ma per cambiare denominazione basterebbe una semplice comunicazione della stessa Associazione.

Mi sembra particolarmente brutto l'articolo 2 in cui ai Consiglieri regionali cessati dal mandato è riconosciuto il più ampio diritto di informazione e documentazione in ordine all'attività del Consiglio e soprattutto la parte che prevede l'accesso agli uffici. Penso che un ex Consigliere regionale sia un cittadino come tutti gli altri e, quindi, deve avere l'accesso agli uffici in base alla legge n. 241. Già gli uffici regionali sono intasati da noi Consiglieri che andiamo a chiedere, giustamente, le cose e non è possibile che ci potrebbero essere anche altri sessanta consiglieri che girano per chiedere altre cose, così diventerebbero cento consiglieri regionali che girano per le stanze della Regione, ci potrebbe essere più che altro un problema di segnetica e di divisione degli orari, la mattina quelli attuali e il pomeriggio gli ex!

L'altra questione è l'articolo 3 che recita: "La Regione favorisce lo svolgimento delle manifestazioni e dell'attività culturali e di informazione promosse dall'Associazione... omissis", quindi "favorisce" in qualche modo significa finanzia. Non penso che sia necessario finanziare le attività promosse da una Associazione seppur benemerita come quella degli ex Consiglieri, il finanziamento deve rientrare all'interno delle normali procedure a cui si sottopongono tutte le associazioni, come quelle degli ex ferrovieri o degli ex tranvieri.

Nella parte successiva si chiede addirittura la collaborazione dell'Associazione per l'organizzazione di convegni, come se di convegni non ne organizzassimo abbastanza tra Consiglio e Regione, per questo serve

anche la collaborazione esterna, la consulenza! Anche se, certamente, gli ex Consiglieri hanno maturato una esperienza forse superiore anche alla nostra.

L'altra questione è l'archivio. Se conservassimo tutti i documenti cartacei e audiovisivi conferiti dai Consiglieri regionali avremmo un archivio dove non è che è garantita la qualità delle questioni, ma sarebbe solo un lavoro in più per la nostra biblioteca. L'archivio degli ex Consiglieri regionali esiste già, perché c'è l'archivio dei dibattiti in Consiglio regionale, l'archivio delle proposte di legge, l'archivio della rassegna stampa, l'archivio delle delibere e delle proposte di legge presentate.

Quindi mi sembra una proposta di legge totalmente inutile e autoriferenziale. Sono assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mammoli.

Katia MAMMOLI. Voglio fare rapidamente una dichiarazione di voto. In Commissione ho già votato contro questa proposta di legge perché mi sembra inopportuna sia per i contenuti che per le richieste.

La proposta della Commissione che oggi viene in Aula è sicuramente migliorativa, almeno dal punto di vista dei costi e delle strutture che venivano richieste, ma è il discorso in quanto tale che non mi convince.

Ritengo che quando si cessa da un mandato la vita comunque deve andare avanti e si deve guardare al futuro e non al passato.

Certamente è opportuno avere dei collegamenti con i Consiglieri che ci hanno preceduto, ma questo lo si può fare anche al di là di una proposta di legge.

Inoltre, mi sembra che questo non sia il momento più opportuno per presentare una proposta di legge di questo genere. E' vero che, ripeto, non ci sono costi, quindi da questo punto di vista è stata sicuramente migliorata, però sappiamo quanto in questi giorni la politica è sotto gli occhi di tutti, sappiamo quanto si parla addirittura di una

casta di politici, a me sembra che con questa proposta si voglia dare il senso che questa casta prosegua anche quando politici non lo si è più.

Dichiaro il mio voto contrario sia agli emendamenti che alla legge in generale.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mollaroli.

Adriana MOLLAROLI. Ritengo che il testo prodotto dalla Commissione sia accettabile, è un testo che punta a riconoscere il valore e l'impegno civile che ex Consiglieri possono mettere a disposizione della loro regione. Non c'è alcun privilegio, non c'è alcun costo, le novità che si introducono sono la possibilità di aprire presso la biblioteca del Consiglio un archivio delle documentazioni anche personali degli ex Consiglieri e la possibilità che possano accedere - tra l'altro questo è un diritto di tutti i cittadini alla luce della legge n. 241 - ad informazioni sull'attività dell'Ente.

Dobbiamo distinguere bene i privilegi della politica che vanno sicuramente ridotti, ma sui costi della politica vorrei che si facesse un ragionamento un po' più serio, perché non riguarda soltanto le indennità ma ben altre funzioni, cioè un proliferare di enti, un eccesso di consulenze, ecc..

Qui si riconosce semplicemente ad ex Consiglieri di continuare ad avere informazioni e consentire di mettere a disposizione il proprio archivio personale, cioè i documenti, le ricerche e gli interventi che così diventerebbero una parte significativa della biblioteca del Consiglio regionale.

Credo che ad uno Stato e anche ad una comunità regionale dare la possibilità, a chi ha svolto una funzione pubblica significativa a servizio della comunità per un periodo della sua vita, di mettere a disposizione di tutti la propria storia, anche quella personale, e comunque di riconoscerla, di archivarla, sia una valorizzazione in questo periodo e in questa società dove spesso non si riconoscono i valori della memoria e dove l'impegno civile e politico rischia di essere travolto.

A me pare che con questa legge, invece, diamo a questo una giusta dignità, un riconoscimento doveroso che non sfiora assolutamente il privilegio.

Quindi credo che oggi il Consiglio regionale possa in questa logica e con questi contenuti approvare questo testo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi passiamo alla trattazione degli articoli e degli emendamenti.

Articolo 1. Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. L'articolo 1 propone pari pari quello della legge precedente e come quello prevede che la sede sia presso il Consiglio regionale delle Marche. Approfitto per dire che già il riconoscimento del lavoro svolto dagli ex Consiglieri, che io non voglio sminuire, c'è già nella legge regionale n. 7/91 attualmente in vigore.

Rispetto all'articolo 1 non ho alcun problema perché ripropone il testo della legge attualmente vigente che mi sembra abbastanza equilibrato, quindi per questo voterò a favore.

PRESIDENTE. Articolo 1. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 2.

Sub emendamento n. 01 del Consigliere Bugaro. Ritirato.

Emendamento n. 1 del Consigliere Binci che ha la parola.

Massimo BINCI. Questo emendamento riguarda il problema che viene fuori da questa legge, cioè quello che da un riconoscimento di una Associazione c'è il riconoscimento ai Consiglieri e da questo in futuro discenderanno costi e anche interferenze politiche non dovute, nel senso che il Consigliere è tale nell'esercizio del suo mandato e

non è più tale alla scadenza di questo, anche se può continuare fare attività politica presso i gruppi consiliari, presso i partiti, ecc..

Ritengo che questa norma prevista all'articolo 2 sia molto strana e che può essere interpretata in vari modi, perché dà accesso agli uffici regionali nei limiti previsti dalla normativa vigente anche attraverso l'ufficio di strumenti informatici e i limiti della normativa vigente possono essere interpretati i limiti della privacy. Quindi il riconoscimento del diritto di informazione e documentazione in ordine all'attività del Consiglio, degli uffici regionali e della Giunta, vuol dire quello che ho anticipato prima, cioè che un ex Consigliere potrà girare per gli uffici della Regione e chiedere il percorso delle pratiche, delle leggi, ecc..

Penso che questo non sia giusto, che sia al di fuori delle competenze, quindi questa parte credo debba essere stralciata in quanto l'ex Consigliere regionale, ripeto, è un cittadino e deve usufruire dei diritti di informazione dei cittadini e non dei portatori di interessi collettivi in quanto non è più portatore di questo interesse perché non è più Consigliere regionale.

Quindi se vogliamo questa parte "è riconosciuto il più ampio diritto di informazione e documentazione in ordine all'attività del Consiglio", basterebbe venissero depositati gli atti del Consiglio e della Giunta presso l'ufficio dell'Associazione ex Consiglieri, questo sarebbe sufficiente.

La parte riferita all'accesso agli uffici regionali sarà sicuramente foriera di intasamento degli uffici e intasamento anche istituzionale e ci saranno problemi di relazioni tra gli uffici e gli ex Consiglieri regionali. Penso che questo la legge non lo voglia.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Procaccini.

Cesare PROCACCINI. Su una materia come questa il rischio della demagogia è sempre all'ordine del giorno, tuttavia le que-

stioni che sono state poste sui costi della politica non sono peregrine. Noi, che abbiamo una funzione di rappresentanza pubblica, dobbiamo avere un grande equilibrio nell'orientare l'opinione pubblica e soprattutto dobbiamo parlare il linguaggio della verità.

Questa proposta di legge non aggiunge nulla ai costi della politica perché è una legge a costo zero. Comunque, secondo me, non c'era bisogno di una nuova legge perché quella attuale dà tutte le prerogative agli ex consiglieri di svolgere un ruolo di continuità dal punto di vista dell'informazione, tuttavia se c'è la necessità di accentuare anche gli aspetti di valorizzazione di una funzione di educazione civica di chi ha svolto un ruolo pubblico, facciamo.

Apro e chiudo una parentesi, in tutti i Comuni, in tutte le Regioni e in tutte le Province si utilizzano risorse per dare sedi congrue alle associazioni, alle partecipazioni dei cittadini, dei giovani e delle donne, di tutti, è giusto che sia così, quindi anche gli ex consiglieri, da questo punto di vista, debbono avere la possibilità di un luogo.

Quindi, come diceva adesso il Consigliere Binci, preciserei che questa possibilità deve essere svolta da chi è iscritto all'Associazione, in modo tale che il singolo Consigliere non possa mettere a soqquadro tutti gli uffici regionali venendo quando vuole.

Deve essere quindi chiaro che questa prerogativa è rivolta all'Associazione, pertanto non ci starebbe male un sub emendamento. Se l'Ufficio di Presidenza è d'accordo lo può recepire e formalizzare.

PRESIDENTE. Sospendiamo per pochi minuti il Consiglio per formalizzare il sub emendamento.

La seduta è sospesa alle ore 12,25

La seduta riprende alle ore 12,30

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Nuovo sub emendamento n. 01 (sostitutivo) del Consigliere Procaccini di cui do lettura:

“Al comma 1 dell'articolo 2 le parole ‘ai Consiglieri’ sono sostituite dalle parole ‘all'Associazione dei Consiglieri’”. Se viene approvato questo sub emendamento decade l'emendamento n. 1. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Emendamento n. 1. Decade.

Articolo 2 così come emendato. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 3.

Sub emendamento n. 02 del Consigliere Favia che ha la parola.

David FAVIA. Questo mio sub emendamento in pratica raccoglie il sub emendamento ritirato dal Consigliere Bugaro ed è sostitutivo dell'emendamento n. 2 del Consigliere Binci.

Tende a reintrodurre due argomenti del testo proposto, i vecchi commi 3 e 4 dell'articolo 2, con cui si punta a riconoscere agli ex Consiglieri regionali la possibilità di consultare on line la rassegna stampa e la cosa ovviamente è senza costi.

Inoltre i Consiglieri cessati dal mandato anziché essere definiti ex Consiglieri, che come denominazione anche da un punto di vista stilistico mi sembra brutta, verrebbero chiamati Consiglieri regionali onorari.

Credo che sia opportuna l'accettazione di questo emendamento proprio perché, contrariamente a quello che diceva prima il Consigliere Binci, non penso che il Consigliere regionale cessato dal mandato onorario possa essere considerato un cittadino qualunque. Egli è portatore di una esperienza e ha la possibilità di far fruire di questa esperienza i Consiglieri in carica e l'Ufficio di Presidenza che con questo gli dà il diritto di continuare a tenersi aggiornato e, come abbiamo visto con l'articolo 2, continuare a frequentare gli uffici, consultare gli atti, partecipare alle attività organizzative di cui parleremo nel proseguo della discussione.

Mi sembra, quindi, che sia opportuno riconoscere uno status significativo assolutamente privo di costi.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mollaroli.

Adriana MOLLAROLI. Chiedo al Consigliere Favia di ritirare questo sub emendamento. La questione è stata affrontata in Commissione in maniera dovuta, su questo si è trovata una sintesi anche con l'opposizione. A me pare che questo riconoscimento di onorario sia eccessivo, un Consigliere è persona che ha fatto nel corso della sua vita questa esperienza, quindi non ci vedo nulla di scandaloso e di offensivo nell'essere riconosciuto un ex. Il titolo di onorario richiederebbe una valutazione, un giudizio, una esperienza.

Chiedo al Consigliere Favia di non riproporre questo sub emendamento perché la questione è stata risolta e mediata in Commissione dove si è trovato un punto di sintesi forte, altrimenti invito a non votare questo sub emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Bugaro.

Giacomo BUGARO. Il sub emendamento Favia tende a reintrodurre il comma 3 e il comma 4, volevo chiedere se tecnicamente è possibile votarli singolarmente.

PRESIDENTE. Questo tipo di votazione è possibile. Votiamo quindi per parti separate.

Sub emendamento n. 02, introduzione del comma 3. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Sub emendamento n. 02, introduzione del comma 4. Lo pongo in votazione

(Il Consiglio non approva)

Emendamento n. 2 del Consigliere Binci. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 4.

Emendamento n. 3 del Consigliere Binci che ha la parola.

Massimo BINCI. Precedentemente era disponibile solo una sede, qui si parla invece di supporto organizzativo e servizi necessari. Si dice che non ci sono costi, ma alla fine probabilmente li vedremo nel prossimo bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mollaroli.

Adriana MOLLAROLI. L'Ufficio di Presidenza si occupa di questa materia, così come è stato fatto fino ad ora.

L'Associazione deve avere una sede, abbiamo tolto addirittura "adeguata" per evitare qualsiasi riferimento a posizioni di privilegio o di particolare attenzione. Che venga messo a disposizione per qualche ora un operatore dell'amministrazione regionale non credo possa configurarsi come un privilegio e come un costo. Si chiede al personale che esiste di dedicare qualche ora del suo lavoro a questa attività.

La posizione del Consigliere Binci mi sembra esagerata.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Procaccini.

Cesare PROCACCINI. Invito il Consigliere Binci a ritirare questo emendamento perché l'articolo 3 dell'attuale legge n. 7/1991 dice che: "All'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale compete garantire il necessario supporto organizzativo per

l'espletamento di tutte le funzioni e dei compiti propri dell'Associazione ex consiglieri regionali", quindi non c'è nulla di nuovo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Emendamento n. 3. Ritirato.

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 5.

Sub emendamento n. 04 del Consigliere Favia che ha la parola.

David FAVIA. Questo sub emendamento faceva parte di una richiesta della stessa Associazione dei Consiglieri cessati dal mandato. Lo leggo perché parla da solo. "Il Consiglio regionale al fine di conservare e sviluppare la memoria istituzionale, politica e civile si avvale anche dell'Associazione per promuovere ricerche, studi, convegni, conservazione, catalogazione di documenti su eventi e temi della storia, di formazione e attività dell'istituzione Regione Marche. L'Associazione, costituendo anche un'apposita istituzione avente personalità giuridica può acquisire archivi privati, raccogliere testimonianze e documenti di ex consiglieri, amministratori, studiosi, cittadini, titolari di materiali utili alla storia istituzionale delle Marche".

Questo sottende all'eventuale istituzione da parte dell'Associazione di una fondazione sul modello già adottato dalla Camera dei Deputati, che a me sembra non essere stato ingiustificatamente approvato in Commissione in quanto punta soltanto a migliorare il lavoro dell'Associazione e della sua collaborazione con l'Ufficio di Presidenza e con il Consiglio regionale. E' un comma che eleva sia la dignità dell'Associazione che del Consiglio regionale, dignità finalizzata allo svi-

luppo e alla conservazione della memoria istituzionale del nostro Consiglio regionale.

Quindi credo che non ci sarebbe nulla di male approvare questo sub emendamento. Ovviamente, nel caso non venisse approvato, sarò contrario all'emendamento del Consigliere Binci.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mollaroli.

Adriana MOLLAROLI. Questo articolo è stato oggetto di discussione e di una mediazione unitaria della Commissione.

Le funzioni dell'Associazione sono già riconosciute al comma 2 dell'articolo 3, quindi l'attività di studio e anche l'iniziativa comune e collaborativa con il Consiglio regionale è possibile.

Se l'Associazione vorrà costituirsi in fondazione lo farà – tra l'altro il gerundio nelle leggi si usa molto raramente, come è previsto nell'articolo riproposto dal Consigliere Favia – se gli strumenti e le norme lo consentiranno.

Non dobbiamo incoraggiare nessun percorso perché già l'attività di supporto e studio è riconosciuta, così come quella di dar vita ad un archivio che a me pare una scelta abbastanza importante che è già di per sé una forma di conservazione della nostra memoria e della storia politica di questa Regione.

Quindi ritengo superfluo questo sub emendamento.

PRESIDENTE. Sub emendamento n. 04. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento n. 4 del Consigliere Binci che ha la parola il Consigliere Binci.

Massimo BINCI. Qualcuno si è voluto cimentare nella proposizione di una legge che potrei titolare "le piramidi dei faraoni", oltretutto penso che porti male una legge

dove c'è qualcuno che raccoglie materiale delle nostre attività!

A parte le battute, ritengo che tutto il materiale significativo prodotto dai Consiglieri regionali è già archiviato nelle delibere, nelle discussioni del Consiglio, nelle rassegne stampa che addirittura a fine mandato ci vengono fornite su dischetto. Tra l'altro questo lavoro di archivio dei Consiglieri dovrà poi essere gestito da personale, quindi anche qui ci sarà un altro costo.

Penso che l'archivio debba svolgere altre funzioni molto più significative, pertanto bisogna utilizzare i fondi in altra direzione.

Quindi anche questo mi sembra un articolo totalmente autocelebrativo e non necessario.

PRESIDENTE. Ha la parola la Consigliera Mollaroli.

Adriana MOLLAROLI. Mi permetto di intervenire su questo emendamento denunciando un po' anche un eccesso di superficialità che leggo nell'intervento del Consigliere Binci.

La mia professione è quella di insegnare storia negli istituti superiori e so quanto è importante l'attività di documentazione, di ricerca e archiviazione.

Quindi sminuire la funzione e non darci la possibilità di ricostruire nel futuro anche una storia locale, una storia dove le persone, uomini e donne, continuo anche attraverso le loro vicende, a me pare francamente inaccettabile sotto vari profili. Sminuisce anche la nostra funzione politica perché la storia di questa Regione la facciamo anche noi con i nostri atti, con le nostre prese di posizione, con la nostra documentazione.

Dare la possibilità di aprire nell'attività della biblioteca un apposito archivio credo che valorizzi la nostra storia, valorizzi le nostre persone e metta a disposizione di eventuali ricercatori documenti importanti.

Per queste ragioni questo articolo deve essere sostenuto e votato e, invece, deve essere bocciato l'emendamento del Consigliere Binci.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Binci per fatto personale.

Massimo BINCI. Accetto il pensiero della Consigliera Mollaroli, ma io non ho voluto né sminuire né non dare valore alla storiografia, all'archivistica o al lavoro svolto dai Consiglieri regionali, tanto è vero che ho detto che gli atti dei Consiglieri regionali sono già archiviati.

Chi andrà poi a valutare il valore o l'originalità del pezzo che ci verrà conferito? Sarà solo una montagna di carta che diventerà una raccolta differenziata e non una raccolta di documenti che, secondo me, andrà ad ingorgare l'attività della biblioteca, non sarà significativa perché ...

PRESIDENTE. Consigliere, questi non sono motivi che giustificano il fatto personale.

Massimo BINCI. A titolo personale voglio dire che non mi sta bene essere tacciato di superficialità su una legge come questa che non interessa nessuno!

PRESIDENTE. Emendamento n. 4. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 6. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Ha chiesto la parola il Consigliere Binci per dichiarazione di voto.

Massimo BINCI. Questa legge è totalmente inutile perché ne esiste già una che tutela e riconosce l'Associazione degli ex Consiglieri.

Quindi voglio con forza esprimere il mio

VIII LEGISLATURA - SEDUTA N. 73 DEL 24 LUGLIO 2007

dissenso e il mio parere contrario su questa proposta di legge.

Coordinamento tecnico. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Proposta di legge n. 129, così come emendata. La pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Proposta di legge regionale n. 157

dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli

“Modifiche alla legge statutaria 1 marzo 2005, n. 1”

Discussione e votazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 157 ad iniziativa dei Consiglieri Bucciarelli, Giannotti, Favia, Altomeni, Castelli. Ha la parola il Consigliere Procaccini.

Cesare PROCACCINI. Secondo me questa proposta di legge dovrebbe andare per un parere alla Commissione per la riforma dello Statuto che attualmente sta discutendo della riforma del Regolamento. Questo perché un testo impegnativo di questo tipo non può passare senza un parere dell'apposita Commissione. Sarebbe un'anomalia perché qui andiamo a cambiare nome al Consiglio regionale e alla Regione Marche.

Invito alla prudenza, al rispetto, al rigore, a non fare le cose tanto per farle, quindi chiedo al Consiglio di rinviare questa proposta di legge che, tra parentesi, sarebbe meglio cancellare dal panorama istituzionale delle Marche, ma questa è una valutazione politica e soggettiva.

Comunque dal punto di vista delle procedure, secondo me, occorre un parere della Commissione Statuto.

PRESIDENTE. C'è la richiesta del Consigliere Procaccini di rinviare questa proposta di legge alla Commissione Statuto sulla quale il Consiglio si deve esprimere. Ha la parola il Consigliere Favia.

David FAVIA. L'eccezione sollevata dal Consigliere Procaccini è stata esaminata dall'Ufficio di Presidenza e anche dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi ed entrambi gli organismi hanno deciso che l'eccezione non ha pregio giuridico, ovviamente nel rispetto comunque del parere del Consigliere Procaccini, in quanto la norma statutaria prevede che questo passaggio deve avvenire soltanto in sede di prima applicazione della norma relativa alla costituzione della Commissione Statuto. Quindi non essendo in questa fattispecie non c'è bisogno di questo passaggio.

Peraltro la Conferenza dei capigruppo che si è tenuta prima di questo Consiglio regionale ha comunque deciso di andare avanti, quindi il mio parere come relatore è che la richiesta del Consigliere Procaccini vada respinta e che si debba quindi andare avanti con l'esame della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione Statuto, così come richiesto dal Consigliere Procaccini.

(Il Consiglio non approva)

Quindi la proposta di legge va discussa e votata oggi, tenendo conto che qualora, come presumibile, avrà il voto favorevole, in base allo Statuto occorrerà la maggioranza assoluta di 21 voti, poi dovrà esserci un'ulteriore votazione conforme a distanza non inferiore ai due mesi. Quindi oggi ci sarà la prima approvazione e trascorsi due mesi la seconda e queste due approvazioni dovranno essere conformi.

Ha la parola il relatore di maggioranza Consigliere Favia.

David FAVIA. La proposta di legge è stata fatta in attuazione di una mozione approvata dall'Aula e che richiedeva, e con questa legge lo facciamo, di modificare lo Statuto, sostituendo ovunque ci sia il termine Consiglio regionale in alcuni casi con Assemblea legislativa ed in altri con Consiglio assemblea legislativa.

E' una proposta che, in attuazione dell'ordine del giorno approvato, tende a dare maggiore dignità alla funzione legislativa del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore di minoranza Consigliere Massi.

Francesco MASSI GENTILONI SILVERI. Sono d'accordo su questo testo, la riflessione è solo per dire che non è, a mio avviso, soltanto – non voglio suscitare i brividi di qualcuno - una sottolineatura di forma necessaria, ma è anche un messaggio affinché in questo Paese riprenda forte la discussione sul federalismo e sulla autonomia che purtroppo, ammettiamolo, vicende politiche di contrapposizione bipolare, soprattutto sulla vicenda riguardante la Lega, hanno fermato in questo Paese.

Questo è assolutamente sbagliato, deve risottolinearsi l'aspetto forte legislativo delle Regioni e il cittadino deve sapere sempre di più – questo riguarda anche altri aspetti di cui abbiamo parlato qui – che l'80% della sua vita viene disciplinata dalle leggi regionali, questo non lo dico io, ma l'Istat o il Censis, e il cittadino spesso non lo sa.

Oggi votiamo una dizione che è una forma, ma sicuramente è anche un messaggio per la sostanza.

Certo, questo lo dico al Presidente, si va a sottolineare ancora di più la separatezza tra le funzioni dell'Esecutivo e quelle dell'Organo preminentemente legislativo.

Questo comporterà, quando si avrà la piena consapevolezza di quello che votiamo oggi, cioè quando dalla forma si passerà alla sostanza, anche una organizzazione diversa.

Di questo ne abbiamo parlato in Commissione, ma ne parliamo anche sotto tanti altri aspetti.

Per esempio il fatto che trovo sempre più inappropriata, Presidente, la delega a rappresentare l'Esecutivo fatta ai consiglieri dell'Assemblea o ai deputati dell'Assemblea - ovviamente vale sia che governi il centro-destra sia che governi il centro-sinistra -. Questo avviene spesso nelle nostre cerimonie ed io lo trovo abbastanza inadeguato e inappropriato, non me ne vogliamo i consiglieri delegati, sarebbe inappropriato anche se il Presidente delegasse il sottoscritto perché non è pertinente.

Colgo questa occasione per dire che sono favorevole al testo, ma anche per dire come l'Assemblea assume così un carattere veramente peculiare e particolare sia nelle Marche che nel Paese.

Presidenza del Vice Presidente David Favia

PRESIDENTE. La discussione è aperta. Ha la parola il Consigliere Procaccini.

Cesare PROCACCINI. Prendo atto che questa mattina per la prima volta nella sua storia il Consiglio regionale dà corso ad una mozione o ad un ordine del giorno!

Sono nettamente contrario ad una impostazione di questo tipo che, secondo me, denota una concezione molto provincialistica che nulla ha a che vedere con la necessità di dare un maggiore ruolo al Consiglio regionale.

Che vuol dire cambiare nome al Consiglio regionale con Assemblea legislativa! Lo è già Assemblea legislativa. E' infatti una concezione che nulla ha a che vedere con una maggiore autonomia, anzi questo fatto aumenterà il conflitto tra il sistema degli enti locali. Per come è stata formulata aumenta già oggi il distacco tra la Regione, le Istituzioni, la politica e la popolazione.

(...) Bugaro stai attento che ti serve nella tua funzione di Consigliere regionale!

Per avere un improprio status in più questa fuga in avanti è incomprensibile. Del resto lo abbiamo visto prima nelle schermaglie della precedente legge. Secondo me, questa è una spettacolare ostentazione di potestà legislativa che esiste da trentasette anni!

Vedo in ciò una visione che pensa che le Regioni debbano diventare dei piccoli staterelli in competizione tra di loro. E' una concezione un po' leghista, contrariamente a quello che diceva il Consigliere Massi.

Quindi sarebbe più serio ritirare questa proposta, lasciare il Consiglio regionale delle Marche "Consiglio regionale", perché in questa fase ci viene richiesta sobrietà, serietà, lavoro per affrontare i problemi aperti e non cambiare in maniera estemporanea il nome al Consiglio regionale, perché questo non serve a niente.

Per questi motivi non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Brandoni.

Giuliano BRANDONI. Il gruppo di Rifondazione Comunista aveva appoggiato la richiesta di rinvio in Commissione di questo atto.

Ci sembra che un passaggio di questo tipo, che è più una ostentazione che un atto di riflessione, al di là del fatto che segue ad una mozione, meritava una attenzione diversa del dibattito.

Obiettivamente le parole del relatore di minoranza Massi dichiarano in maniera molto significativa la qualità politica. Non si tratta di un semplice ed esclusivo passaggio nominalistico, ma di una riflessione più articolata che discende da un dibattito sulla struttura istituzionale del nostro Paese che ha avuto in alcune riforme un momento di confronto e anche oggi, credo, di profondo ripensamento di alcuni passaggi, anche a livello parlamentare, che si sono fatti con troppa disinvoltura.

Nel frattempo acqua sotto i ponti ne è passata, acqua sotto i ponti, direi, positiva,

tanto che non molto tempo fa un referendum importante ha segnato uno stop alla disinvoltura delle modifiche costituzionali e di conseguenza anche delle modifiche istituzionali che facciamo.

Quindi il passaggio meritava una articolazione diversa, ancorché, per quello che riguarda il gruppo di Rifondazione Comunista, il nostro giudizio su questa modifica è fortemente negativo perché non raccoglie le esigenze vere di partecipazione che nascono dalla società, ma mette un pennacchio in più ad una Istituzione che la sua dignità se la deve conquistare obiettivamente ed oggettivamente con i fatti e con gli atti, più che con le medaglie che si appunta al petto.

Penso al fatto che proprio oggi i due Presidenti di Camera e Senato sono intervenuti in maniera importante per verificare un più sobrio rapporto tra funzione legislativa e funzione del riconoscimento del ruolo legislativo. Quindi più sobrio il rapporto tra le due funzioni e meglio sarebbe stato e meglio sarebbe che il Consiglio riflettesse su quelli che oggi sono impropriamente chiamati i costi della politica e che rischiano di creare lì uno iato fortissimo tra la società e le Istituzioni.

Quindi, per aiutare un passaggio di riflessione, il gruppo di Rifondazione Comunista non parteciperà al voto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi passiamo alla votazione.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 2. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Articolo 6. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Coordinamento tecnico. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Proposta di legge n. 157. La pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Si supera il quorum di 21 voti, quindi la votazione è valida.

Nomina

Comitato regionale misto paritetico di reciproca consultazione (Servitù militari) – sostituzione di un componente effettivo. (l. 24 dicembre 1976, n. 898 – articolo 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la nomina di un componente effettivo nel Comitato regionale misto paritetico di reciproca consultazione (Servitù militari).

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione con scheda segreta)

Presidenza del Presidente Raffaele Bucciarelli

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione. Schede bianche n. 11, schede nulle n. 1, schede valide n. 13.

Proclamo eletto componente effettivo nel Comitato regionale misto paritetico di reciproca consultazione (Servitù militari) il Sig. Consales Damiano Lucio.

Mozione n. 186

del Consigliere Brandoni

“Sulla situazione della Fincantieri”

Inizio discussione e rinvio

PRESIDENTE. Così come deciso dal Consiglio passiamo alla mozione n. 186 del Consigliere Brandoni. Ha la parola il Consigliere Brandoni.

Giuliano BRANDONI. Con questa mozione credo che il Consiglio regionale potrà supplire e rispondere ad una richiesta e al monito che dal mondo del lavoro regionale veniva alla Giunta e al Consiglio di un tiepido interessamento nei confronti di una vicenda grave e drammatica come quella della quotazione in borsa del gruppo Fincantieri.

Come noto il gruppo Fincantieri è uno dei più importanti gruppi mondiali nel settore della cantieristica navale, è un gruppo pubblico, risanato, fortemente competitivo, di grande qualità professionale, di grande qualità nelle produzioni, leader ormai mondiale di alcuni segmenti di questo tipo di produzione, quindi è l'esempio di una azienda pubblica capace, efficiente, di grande qualità, dove il protagonista di questi risultati è appunto il lavoro, nelle sue caratteristiche, nelle sue forme, nella sua storia.

Nelle Marche i cantieri navali hanno rappresentato da sempre l'eccellenza dal punto di vista della qualità del lavoro e non solo, sono stati anche un punto di particolare garanzia democratica, un luogo della partecipazione dove il mondo del lavoro si è fatto da sempre protagonista complessivo della crescita e dello sviluppo della nostra comunità.

Quindi uno sguardo, una attenzione, una partecipazione e la necessità di raccogliere la mobilitazione, l'impegno di quei lavoratori che da mesi sono in sciopero, in agitazione, che hanno occupato strade, hanno voluto far sentire la loro voce. Perché? Perché la quotazione in borsa di un gruppo come quello della Fincantieri può decretarne oggettivamente la morte produttiva.

La diaspora che ha suscitato questo di-

battito è di per sé emblematica e significativa. Abbiamo con passione discusso e dibattuto dello status di questa Assemblea, chiedendoci e chiamandoci alla dignità di questa Assemblea, ora che parliamo dei lavoratori di questa regione, che parliamo del gruppo più importante, parliamo del nucleo storico del lavoro di questa regione, noto che l'Aula è diventata, ahimé, come qualcuno la voleva e la desiderava, sorda e grigia! C'è una eutanasia della democrazia che a me pare drammatica.

PRESIDENTE. Signori Consiglieri, per cortesia, prestate attenzione.

Giuliano BRANDONI. Nonostante tutto, Presidente, vorrei continuare per i giornalisti presenti ai quali chiedo che domani ricordino, in maniera chiarissima, ai cittadini di questa regione la storia di questa giornata di dibattito, di quello che era prima e di quello che è ora che stiamo discutendo delle vicende che riguardano migliaia di lavoratori della nostra regione, del rischio che il più importante polo produttivo di questa regione finisca nel meccanismo della finanziarizzazione ed essere ridotto nella sua quantità occupazionale e nella sua qualità produttiva.

Il rischio della finanziarizzazione di questo gruppo è gravissimo, d'altronde ha anche un precedente evidente. In Scandinavia un gruppo con le stesse caratteristiche, altamente importante, quotato in borsa, ha perso in poco tempo gran parte delle sue capacità finanziarie e soprattutto gran parte delle sue capacità produttive.

Il settore della cantieristica, che è all'avanguardia dal punto di vista delle vicende industriali, della ricerca e della produzione, è invece un settore a bassa redditività, è ad alta qualità sociale, ad alta qualità produttiva, ha una redditività che sta dentro le vicende delle intraprese industriali e non dentro le vicende tumultuose, a volte non sempre limpide e trasparenti, della crescita finanziaria.

Se avessimo dedicato la stessa attenzione in altri momenti a vicende come questa

forse la storia e la stagione delle privatizzazioni avrebbe avuto altre caratteristiche.

I Consiglieri che hanno avuto la buona volontà di rimanere in Aula e di ascoltare penso che abbiano letto la mozione che ha un dispositivo particolarmente semplice. Chiede l'impegno della Regione perché possa far sentire al Governo le perplessità sul rischio di una quotazione in borsa, perché ci sia il massimo dell'attenzione sulle vicende che riguardano le garanzie occupazionali e in particolare guarda con attenzione anche al futuro del Cantiere di Ancona che rappresenta, come ho detto nella presentazione, un punto di assoluta eccellenza del nostro sistema produttivo.

Tante volte le Marche sono ricordate per i distretti, ma vorrei ricordare che quei distretti si sono avvalsi delle professionalità del lavoro operaio, che sono passate e si sono costruite dentro le vicende del cantiere, sono state anche un volano di quel saper fare operaio che ha caratterizzato molto il distretto metalmeccanico della nostra regione che è un distretto importante e significativo, sono state una grande scuola professionale, rappresentano un grande punto di riferimento dal punto di vista produttivo.

Disinteressarsene non è solo colpevole, ma direi che è di più. Il fatto che questo Consiglio possa esprimere una opinione su questo, votando, mi auguro, questa mozione, può dare un segno di speranza alla lotta di quei lavoratori e può dare un segno di speranza al sistema produttivo della nostra regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Procaccini.

Cesare PROCACCINI. Il gruppo dei Comunisti Italiani voterà e sosterrà in pieno questa mozione proposta dal Consigliere Brandoni e dal gruppo di Rifondazione comunista.

Già in altri tempi meno sospetti della quotazione in borsa questo Consiglio regionale discusse ed approvò mozioni, ma sembra,

come dicevo prima, che l'unica mozione alla quale si sia dato seguito è quella sul cambio del nome del Consiglio regionale, tant'è che oggi, dopo avere incassato questo successo, gran parte del Consiglio se ne è andato, perché ormai è assuefatto ad una logica di tipo autoreferenziale.

Questa mozione, invece, parla di una cosa seria, parla del lavoro. La quotazione in borsa del gruppo pubblico Fincantieri non è solo la modificazione di una questione societaria ma sottende, come è successo per altre cose, ad una ulteriore ristrutturazione che si chiama perdita di posti di lavoro. E' successo per la Sip-Telecom, per l'Enel, per le Ferrovie dello Stato e per il gruppo Cartiere Miliani di Fabriano.

Vorremmo dire anche ai teorizzatori più arditi del sistema capitalistico che questa logica è contraria ad una delle esigenze più elementari di quella realtà, cioè che in un sistema concorrenziale è l'unico caso al mondo dove l'Italia si depotenzia a favore dell'altro concorrente. Quindi chi opera in questa direzione è oltre la logica del capitalismo, addirittura va proprio nella direzione dell'assistenzialismo.

Ieri si è messa in atto un'altra dismissione, privato su privato, del comparto che nelle Marche ha il 100% della mobilità passiva nella sanità che è il gruppo Santo Stefano, quello della riabilitazione, che passa dal gruppo di quelle famiglie al gruppo di De Benedetti e altre scatole cinesi.

Ecco allora che dobbiamo sostenere, in primo luogo, la lotta dei lavoratori per mantenere il posto di lavoro, per loro e per le loro famiglie e, in conseguenza di ciò, dare sostanza allo sviluppo delle Marche e di Ancona. Perché il porto di Ancona, le sue maestranze, i suoi operai sono lavoratori e lavoratrici di tutte le Marche che guardano e pensano allo sviluppo dell'intera regione.

Abbiamo fatto i convegni sulla regione euroadriatica, sulle autostrade del mare, mozioni su mozioni, per cui sarebbe ora di partire dall'abc di questi atti, dare un ascolto in più, come Giunta regionale, come Consiglio, come Assessorato al lavoro, a questi aspetti e quindi intervenire.

Alla manifestazione che c'è stata a Roma, alla quale tutti noi abbiamo partecipato, in realtà poi le Istituzioni non hanno dato continuità a quella battaglia.

Sarebbe ora che oltre a cambiare nome il Consiglio regionale fosse un po' più attento!

Noi la nostra piccola parte, ma non minoritaria nelle idee perché sono diversi i Consiglieri che hanno questa attenzione, la vorremmo fare con dignità e con rigore.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Favia.

David FAVIA. Condivido quasi tutta la filosofia di questa mozione, credo però che sia sbagliato tentare di bloccare una attività di mercato come la collocazione in borsa, peraltro che è della minoranza delle azioni rappresentative del capitale sociale di questa società che è pur sempre una società commerciale in quanto appartenente allo Stato.

Il desumere dalla quotazione in borsa del 49%, cioè della minoranza, quindi di una quota che non rappresenta la governance, ulteriori pericolose ristrutturazioni, mi sembra eccessivo. Se sarà così starò al fianco dei colleghi presentatori quando questo problema si mostrerà con evidenza.

Comunque mi sembra francamente un po' ideologico opporsi ad una operazione che, anzi, può rappresentare un finanziamento attraverso l'acquisizione di denaro fresco dal mercato della società e quindi un vantaggio per i lavoratori.

Chiedo di poter votare questa mozione per parti separate dividendo da tutto il resto della mozione il punto 1 del dispositivo che io non voterò, mentre voterò tutto il resto.

Mi consenta il collega Procaccini, verso il quale nutro sicuramente stima, di chiedergli di non ridicolizzare con le sue parole un voto del Consiglio regionale, quello del cambiamento del nome, perché anche se non trova il suo consenso ogni provvedimento votato da questa Aula ha una sua forte dignità.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Bugaro.

Giacomo BUGARO. Questa mozione mi sembra fortemente ideologizzata. E' stata definita inappropriata la quotazione in borsa di una società dello Stato che, invece, negli ultimi anni ha prodotto un notevole sviluppo nel suo campo di interesse, tra l'altro è diventata protagonista nella cantieristica internazionale con il varo di navi estremamente prestigiose, sia nel campo civile che in quello militare come, per esempio, la prima portaerei della nostra marina che l'allora Presidente Ciampi varò con il nome Cavour, di cui molte aziende marchigiane sono fornitrici, e questo è motivo di prestigio per la nostra industria locale.

Vedere del male nel fatto che lo Stato cede il 49% e tiene per sé il 51%, quindi il controllo, andando a rafforzare l'azionariato dell'azienda e allo stesso tempo a reperire nuovi capitali per poter investire nello sviluppo dell'azienda, mi sembra veramente fuori luogo e figlio di una visione dell'economia ormai vetusta e obsoleta.

D'altronde, Consigliere Procaccini, ci siamo confrontati sul Piano sanitario che andremo a discutere la settimana prossima - conservo con me un ritaglio di giornale, una memoria che mi piace portare dietro -, quando abbiamo detto che i risparmi sono possibili introducendo nuove forme di riorganizzazione, pensavo nella sanità. Questo è quanto hanno fatto Regioni da voi amministrate, del vostro segno politico, per quello che riguarda il patrimonio immobiliare sanitario e nonostante questo avete opposto una strenua resistenza a questa impostazione perché figli di una ideologia che non vi abbandona, legittima da parte vostra, ma totalmente fuori dal contesto in cui viviamo, contesto che si proietta verso il coinvolgimento delle maggiori risorse al fine di poter implementare i palchi infrastrutturali. Penso ad esempio al project financing che è uno strumento che ha permesso di realizzare, non solo in Italia ma in tutto il mondo, nuove opere che vengono gestite dal pubblico e che poi sono realizzate anche grazie alla contribuzione di soldi provenienti dal settore privato. Così va il mondo e così va l'economia.

L'82% circa degli italiani oggi sono proprietari di una casa, se quelle persone con sacrificio non avessero potuto accedere ad un mutuo probabilmente oggi l'Italia non si troverebbe in questa condizione, se oggi gli italiani non potessero accedere ad un finanziamento per comperare una macchina probabilmente avremmo la metà delle macchine in giro.

Quindi gli strumenti finanziari sono propeutici alla crescita di un Paese quando sono portatori sani di un sistema.

Quando un vostro Governo, e qui cadete perennemente nelle contraddizioni, per quanto vogliate mascherare la differenza che c'è tra la sinistra riformista e la sinistra più estrema e radicale che sta bloccando questa Regione e questo Paese, questa differenza emerge quotidianamente e penso arriverà quanto prima ad una definitiva chiarificazione. Chiarificazione trovata nella responsabilità di altre Nazioni, penso a Schroder quando ha avuto il coraggio di dire "io con voi non posso governare, state da soli", ha perso le elezioni, ma ha reso moderno quel Paese con grande senso di responsabilità e con un forte gesto.

Mi auguro che la sinistra riformista del nostro Paese possa imitare questo quanto prima, perché continuare ad andare nella direzione che vuole la sinistra estrema, continuare a proporre questo tipo di mozioni che vanno contro il segno del Governo che è retto dalla vostra maggioranza - perché questi sono provvedimenti a firma Visco-Prodi o Padoa-Schioppa - è quanto di più contraddittorio.

Chiedete al Presidente della Giunta regionale di farsi parte attiva nei confronti del Governo, cioè Spacca dovrebbe andare a Roma a dire a Prodi di non fare la privatizzazione perché il Consiglio regionale di centro-sinistra delle Marche ha detto che non è il caso!

(...) L'Assemblea legislativa delle Marche è stata votata all'unanimità da 25 Consiglieri presenti in Aula, ti piaccia o non ti piaccia, così almeno ci chiariamo, ed io ero in maniera fiera tra quei 25 e non me ne vergogno!

Questa mozione non solo deve essere

VIII LEGISLATURA - SEDUTA N. 73 DEL 24 LUGLIO 2007

rigettata, ma deve essere ritirata perché è contro il segno dei tempi, perché va contro ogni tipo di logica, va contro il mercato, va contro tutto.

Mi rendo conto che la sinistra radicale ormai non ha che la Fiom, vi siete attaccati a questa e vi autosorreggete, come il gioco delle carte.

Questa ormai è la connotazione e penso che prima o poi ci dovrà essere una chiarificazione anche all'interno della Cgil perché il solco ormai è netto, nonostante stiano tutti quanti nell'area dell'estrema sinistra.

Questa è una mia interpretazione, Consigliera Giannini, potrebbe essere anche un auspicio, perché è giusto che al di là dei costi della politica ci sia anche la chiarezza politica da cui derivano i costi. Se ci fosse la chiarezza politica, se ci fosse una assunzione vera di responsabilità – guardiamo cosa succede in Francia – probabilmente la gente non ci imputerebbe i costi della politica, perché la politica saprebbe scegliere, incidere, decidere e portare avanti questo Paese con la stessa velocità con la quale questo Paese, da solo, è portato avanti dall'economia e da quegli imprenditori che tutte le mattine con le loro idee e con il loro rischio lo tengono in piedi.

PRESIDENTE. Ha la parola il Consigliere Brandoni.

Giuliano BRANDONI. Non ho mai ascoltato niente di più panglossiano da tempo. Pangloss è un personaggio che chi ama la cultura liberale dovrebbe conoscere e non devo spiegarlo – (...) non devo spiegarlo al Consigliere Bugaro, infatti non mi sono rivolto a lui, è una excusatio non petita –, credo che il Presidente Prodi lo conosca bene. Comunque per nota filologica è il personaggio del Candido di Voltaire che vedeva anche nei disastri il migliore dei mondi possibili perché era al passo con i tempi.

Questo perché non avevo sentito mai niente di tanto ideologico, ma non ho preso la parola per questo, l'ho presa perché vorrei chiedere il rinvio di questa mozione per una motivazione semplicissima.

Credo che i lavoratori della Fincantieri meritino un grande rispetto. Questo grande rispetto sta nel fatto che questa mozione, ancorché poteva essere già approvata dai presenti, merita un altro dibattito e soprattutto l'ascolto e la partecipazione al dibattito del Presidente e del Vicepresidente della Giunta regionale, quindi che abbia la dignità di un atto politico pieno. Come diceva un mio simpatico maestro, una interrogazione e una mozione non si nega a nessuno. Io non penso che la politica debba essere solo rappresentazione, ma deve essere anche sostanza e assunzione di responsabilità.

Per questo chiedo che questa mozione venga rinviata e ridiscussa in un altro contesto e con un'altra attenzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della mozione n. 186.

(Il Consiglio approva)

Mozione n. 190

dei Consiglieri Favia, Mammoli, Giannini, Donati, Ricci, Rocchi, Procaccini, Solazzi
“Querela a un giornalista”

Votazione

PRESIDENTE. Visto che potrebbe esserci il rischio della scadenza dei termini, pongo in votazione la mozione n. 190 dei Consiglieri Favia, Mammoli, Giannini, Donati, Ricci, Rocchi, Procaccini, Solazzi,

(Il Consiglio approva)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13,40

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

(Dott.ssa Paola Santoncini)

ESTENSORI DEL RESOCONTO

(Fiorella Pietroni - Caroline Moresi)